Anno XIV. GIORNO TORINO, Sabato 2 Ottobre 1880 GIORNO Num. 275.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 9 6 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 8 4 2 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 26 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

In Associazioni ed Inserzioni si riceve:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto le Gallerie Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consuali e lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Gli Associati hanno diritto al ritardo di otto giorni.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 2 OTTOBRE 1880.

ITALIA

Entrate e spese pel 1881.

Il ministro Magliani, presentando alla Presidenza della Camera il bilancio preventivo pel 1881, ha annunziato un sopravanzo di 44 milioni circa.

Questo risultato appare certamente abbastanza confortante, specialmente quando si tenga conto, che appunto nel 1881 scadono pel bilancio i maggiori debiti redimibili, e le entrate dei nuovi bilanci sono scemate notevolmente per l'abolizione graduale del bilancio.

Ma a noi non basta un pareggio complessivo e anche qualche milione di avanzo; noi vogliamo sapere come questo pareggio è ottenuto; donde sono costituite le entrate, come sono ordinate le spese. La bontà di un bilancio e l'eccellenza di un finanziere stanno nel provvedere economicamente e opportunamente a tutti i bisogni dello Stato in giusta misura e proporzione.

Vediamo come nel nuovo bilancio sia raggiunto questo scopo.

Secondo gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa dello Stato pel 1881, le entrate ordinarie e straordinarie *effettive*, ossia depurate dalle *partite di giro*, sarebbero presunte nella complessiva somma di L. 1,344,125,000 e le spese ordinarie e straordinarie, pure *effettive*, ascenderebbero a » 1,332,737,000

per cui è previsto un *avanzo* di L. 11,387,000

Questa somma di più di 1332 milioni di spese si trova così ripartita fra i diversi Ministeri:

Ministero del Tesoro	L.	679,709,000
» delle Finanze	»	117,819,000
» di grazia e giustizia	»	28,119,000
» degli affari esteri	»	6,181,000
» dell'istruz. pubblica	»	27,171,000
» dell'interno	»	54,193,000
» dei lavori pubblici	»	163,084,000
» della guerra	»	208,622,000
» della marina	»	43,886,000
» dell'agricoltura, industria e commercio	»	8,530,000
Totale L.		1,332,737,000

V'è intanto un aumento di L. 26 milioni 648 mila sulla somma analoga di lire 1306 milioni 089 mila, approvata col bilancio definitivo del 1880.

Ci riserviamo di sofermarci altra volta sulle cause di questo cospicuo aumento nelle spese dello Stato in confronto di quelle approvate dal Parlamento per l'anno corrente, come sul modo in cui la ingente somma di più di 1332 milioni di spese *effettive* si trova distribuita tra i pubblici servigi.

Qui ci restringiamo ad osservare che il solo servizio del *debito pubblico* richiederà pel 1881 la somma di 638 milioni 105 mila lire, la quale supera di ben 33 milioni la metà delle entrate ordinarie *effettive*, le quali pel prossimo anno è previsto che possano ascendere a 1211 milioni.

Inoltre 638 milioni per debito pubblico vuol dire che del nostro bilancio una metà delle spese è assorbita unicamente dal pagamento degli interessi del nostro debito.

Se alla spesa pel servizio del *debito pubblico* si aggiunge quella della *guerra* e della *marina*, proposta nella somma di lire 247,528,000 si avrà per questi *tre soli* servigi l'ingente spesa di lire 885,633 mila, che assorbirà più del 73 0/0 delle entrate *ordinarie*, delle quali non resterà più che la somma di L. 326 milioni per tutti gli altri servizi pubblici.

In un paese dove i lavori pubblici sono così addietro e pur tanto urgenti, dove così scarsa e incompleta è ancora l'istruzione, dove la sicurezza pubblica è così poco assicurata e si difetta di carceri, di guardie, di agenti, di tutto che valga ad assicurarla; in un paese dove infierisce ancora la pellagra e la miseria, dove la marina mercantile deperisce miserabilmente, e l'agricoltura e l'industria non possono risvegliarsi sotto il peso di enormi tasse, questa distribuzione non è giusta, è anzi pericolosa. Noi abbiamo solo un quarto circa del bilancio per sopperire a tanti bisogni e gli altri tre quarti vanno nella guerra, nella marina e nel debito pubblico!

Queste cifre ci sembrano una eloquente dimostrazione della necessità, che noi continuiamo a sostenere, di introdurre radicali economie nelle spese pubbliche e particolarmente in quelle che toccano i diversi servigi della *guerra* e della *marina*.

IL FURTO DEI DUE MILIONI.

Ieri cominciò davanti alla Corte d'Assise di Roma il dibattimento per il famoso furto dei due milioni alla Banca Nazionale sede d'Ancona.

In attesa dei racconti della udienza, riassumiamo i fatti principali quali emergono dall'atto di accusa:

Nel 18 ottobre 1878 il cassiere Mellini (della succursale di Ancona) riceveva l'ordine di levare da quella cassa e di portare a Genova sei milioni e mezzo in biglietti di Banca. Il Mellini, aiutato dai due inservienti Tangherlini e Loronzatti, preparò il denaro e lo ripose in tre valigie, le solite valigie d'ufficio con cui solevano fare quei trasporti e che aveva la custodia il Tangherlini. Riposto il denaro nelle valigie, furono chiuse e sigillate coi piombi chiusi e sopra e timbrati. Il Mellini, il Tangherlini e il ragioniere della Banca, in vettura, portarono le tre valigie alla stazione, salirono con esse in vagone e se le tennero sempre sotto gli occhi.

Avendo lungo il viaggio dovuto scendere pel cambio di treno e per trasbordo, si tennero le valigie sempre in mano. Arrivati a Genova portarono le valigie a quella sede: ed era finito che si avrebbero aperte colle formalità consuete il giorno dopo. Il Mellini però, che avrebbe dovuto per dovere d'ufficio essere presente all'apprimento, partiva tosto da Genova per Milano, per visitare, diceva, suo padre gravemente ammalato.

Le valigie si aprirono in presenza del cassiere e di parecchi impiegati della Banca di Genova; in presenza del ragioniere e del Tangherlini venuti da Ancona.

Fu allora che il Tangherlini, prima ancora che si rompessero i piombi ed una delle tre valigie — che doveva contenere due milioni e quattrocentomila lire — esclamò coll'aria d'un uomo sbigottito, guardandola: *Questa non è la nostra valigia! ce l'hanno cambiata!*

***

Iniziata l'istruttoria con lunghissime investigazioni, interrogati la bazzecola di 150 testimoni, il Mellini, che dapprima era sottoposto imputato, veniva prosciolto con sentenza della Sezione di accusa.

Sicchè in oggi gli accusati sono i seguenti:

L'inserviente Tangherlini Oreste sarebbe l'autore principale e l'esecutore materiale del furto, per avere il 19 ottobre 1878 sottratto dall'ufficio di cassa ad Ancona una delle tre valigie piene di biglietti di banca, sostituendovene una falsa piena di minutissimi pezzetti di legno.

Lorenzetti Edoardo, altro fattorino della sede d'Ancona, di avere messo in salvo la valigia rubata, asportandola dalla stanza del custode Tangherlini e portandola presso il negoziante Baccarini.

Camilucci Pietro, sellaio, di Ancona, è accusato di aver fabbricato la valigia falsa, non ignorando a quale scopo criminoso dovesse servire. La colpabilità del Camilucci sarebbe presunta dall'aver egli negato mille prime di aver fatto la valigia, mentre l'Autorità avrebbe raccolto prove che l'ha proprio fatta lui.

Il Baccarini Federico sarebbe accusato di essersi fatto ricettatore del denaro e di averne trafugato tutto od una gran parte a Malta presso una sua sorella, che è colà maritata.

In questo trafugamento di denaro (che doveva poi a tempo e luogo essere ripartito fra i complici) prestavano mano al Baccarini il di lui agente di negozio Governatori Quirino e un tale Foccapelo Eugenio, impiegato alle Ferrovie.

Il Baccarini, onde giustificare il grande sviluppo che aveva preso il suo negozio di seterie e le grosse somme che maneggiava, aveva fatto spargere voce che sua sorella a Malta era divenuta stratica. Alla sorella a Malta fece d'intendere che la moglie sua (la moglie del Baccarini) aveva avuto una grossa eredità e ciò per spiegare l'esatta provenienza delle somme che mandava in custodia alla sorella.

Baccarini avrebbe trasmesso i biglietti di banca alla sorella per mezzo di Foccapelo.

Ora che si è detto il nome degli accusati e la responsabilità che a ciascuno di loro si attribuisce — giova osservare che l'edificio dell'accusa, se proprio è in questi termini, offre molto buon gioco ai difensori — i quali a loro volta si mostrano disposti di salvare i rispettivi clienti.

Fra i litiganti la Banca Nazionale non è certo quella che gode, perchè l'enorme somma involata non si trovò più nè in Italia, nè a Malta.

Tutt'al più, dato che emerga la responsabilità dei Baccarini per quanto può interessare gli effetti civili verso gli eredi, si potrà liquidare quanto fu sequestrato a' suoi eredi: una quarantina di mila franchi. E ne ne vale più di centomila di spese del processo!

GENOVA.

L'arrivo di Garibaldi a Genova.

(P...OLO) — 1° ottobre. — La notizia dell'arrivo del generale Garibaldi ha commosso vivamente la città; lo si attende con un'ansietà ed una gioia indicibili; la Società operaia e repubblicana sono in gran movimento; stasera hanno luogo numerosissime riunioni ed adunanze per stabilire del modo con cui si deve accogliere l'eroe di Mentana; le cantoniere vanno coprendosi di manifesti d'invito. Garibaldi si recherà a far visita al generale detenuto nelle carceri di Sant'Andrea, a meno che intervenga prima l'amnistia chiesta dai deputati liguri.

Si teme che da questa visita abbiano a nascere torbidi che potrebbero assumere gravissime proporzioni, atteso l'entusiasmo che desterà la visita di Garibaldi, l'idolo delle Società operaie e del popolo, ed il risentimento che questi ha per la canonizzazione del di lui genero; una piccola scintilla sola potrà facilmente sviluppare un grave incendio in quella località, in quei vicoli strettissimi e tortuosi occupati dal popolo, che si trova nel suo elemento.

Ad ogni modo è certo, malgrado le assicurazioni in contrario di qualche giornale, che il Generale verrà fra noi, ed arriverà probabilissimamente domani mattina. I patrioti genovesi che sono partiti stamane dal nostro porto sul vapore *Forte*, arriveranno domattina al posto di Stagnatello, vicino a Caprera, a ricevere il loro duce.

***

Sul Congresso britannico continentale vi dirò domani qualcosa, quanto cioè potrà essere consegnato alle pagine di un giornale in una materia così delicata come è quella di cui tratta il Congresso.

MILANO.

L'esclusione di Trento e Trieste dall'Esposizione milanese.

(Stefo) — 30 settembre. — Il Comitato dell'Esposizione è uscito pel rotto della cuffia dalla trista condizione nella quale si era messo per imprudenza inqualificabile. Considerate tante cose e la convenienza di non fare politica diversa alla questione, e la diversità dell'ambiente economico che ha provocato la esclusione delle provincie oltre confine, e la ristrettezza dei locali, ecc., ecc., il Comitato non recede dalla presa deliberazione e riservandosi di redigere una speciale regolamento per l'ammissione dei prodotti inviati da italiani non regnicoli, « fa voti perchè il Governo del Re non trovi nei rapporti internazionali ostacolo all'accettazione di quei prodotti e nello stesso tempo provveda alla bisogna anche nei riguardi doganali. »

Il comunicato, così qual è, si presta naturalmente alle più svariate interpretazioni, ai più strani commenti. Chi lo giudica un capolavoro di goffaggine, chi una furba astuzia per provocare dal Governo il divieto pei concorrenti d'oltre confine, divieto che favorirebbe le mani a chi fece il pasticcio e rovescierebbe tutta la tempesta del malcontento sul Ministero.

Si parla di inspirazioni, di consigli, di preavvisi del console austro-ungarico, di telegrammi ufficiali da Vienna, di note diplomatiche che stanno per mettere un punto fermo alla questione. Lascio a voi giudicare quanta verità vi possa essere in queste voci. L'importante è che il gran chiasso fatto intorno a questo malaugurato imbroglio si acchetò. I figli di Machiavello decisamente sono degeneri ed hanno molto da imparare dai paesi vicini.

Intanto gli artiglieristi si rallegrano di questa qualsivoglia soluzione che permette al Comitato di continuare i suoi lavori; poichè, come già vi scrissi, si capirà che se io si fosse costretto a dimettersi, l'Esposizione sarebbe andata in fumo per l'assai venturo e forse per sempre, e si sarebbero perduti i capitali impegnati in questa ardita e generosa impresa.

CASTELLAMMARE.

Il varo dell'*Italia*.

(Nicola Lazzaro) — 31 settembre. — *Viva l'Italia!* Ecco il grido che dal petto di migliaia d'italiani è uscito or ora nell'assistere allo splendido varo della magnifica corazzata. Poche volte una manovra marinaresca è riuscita così bene, ed io che mi trovavo accanto agli ufficiali inviati al inglesi sulla Tribuna Reale, li ho visti, ci par di noi italiani, commossi nel momento supremo. Anch'essi hanno unito il loro *hurrà!* al nostro grido di gioia.

Viva l'Italia! e che il nuovo mostro di guerra che è nostro sulle acque sia per la nostra nazione un valido mezzo per rendersi temuti dai nemici e meglio stimati dagli amici.

***

Ed ora scevri la narrazione della giornata. Fin dalle prime ore di stamane è incominciato in Napoli un movimento straordinario. Molti invitati prendevano posto negli avvisi militari, *Rapido*, *Staffetta*, *Città di Genova* ed *Esploratore*; su questo il comandante cav. Cecchi aveva organizzato una musica per divertire le signore che imbarcava; sulla *Città di Genova* i comandanti Libetta e Lucifero avevano preparato per gl'invitati, ed a loro spese, una lauta refezione. Anche sugli altri legni eravi qualche cosa. Insieme ai legni da guerra partirono l'*Elettrico* della Società Florio ed altri quattro piroscafi della Società Prodaskhi, tutti pieni, pienissimi di passeggieri non privilegiati. Ciò al porto.

Alla stazione la folla non era minore. Le Meridionali avevano organizzato nei spacci di biglietti; chiunque arrivava prendeva il suo biglietto e si sbrigava in un compartimento. Ad ogni mezz'ora partiva un treno di 25 a 30 carrozze, tutto ordinato con grandissima esattezza. Il personale della Meridionale con a capo il direttore cav. Spungi ed ispettore Fortunato hanno ben meritato.

Arriva così di rado di lodare le Amministrazioni ferroviarie, che è con un vero piacere che io constato la bontà e regolarità del servizio odierno.

Sulla strada carrozzabile che costeggia la ferrovia e che da Napoli passa anche per Portici e fa due Torri, era come un formicolio di carrozze; *omnibus*, vetture a due e ad un cavallo, *break* ed altri legni percorrevano la splendida via che, posta fra il mare e le falde del Vesuvio, è una incantevole.

La temperatura alquanto ribassata faceva che non si avesse gran caldo, ed il sole cortese, di tempo in tempo, si nascondeva dietro dei fini nuvoloni.

***

Eccoci a Castellammare; si è nella piazza della stazione. Essa è tutta addobbata con pennoni e trofei di bandiere con le armi di Savoia nel mezzo. Di fronte è una grande spalliera in legno coperta di mortella e su di essa spiccano le due iniziali **U.** ed **M.**, fatte di margherite. Innanzi alla spalliera è una colossale statua dell'Italia; il merito artistico c'è discutibile, ma chi vi bada oggi? Sulla scudo ch'ella tiene nel sinistro braccio è scritto: *L'Italia non deve essere solamente rispettata, ma temuta*, storico motto di Re Vittorio.

I balconi sono gremiti di gente, nelle vie è tutto un brulichio di mondo che va e viene, guarda, osserva, parla, cammina, gesticola, ricorre e dà spintoni. Quaranta guardie municipali di Napoli in umidità a quelle di Castellammare tengono il buon ordine fra la carrozza.

Ciò eh'è la piazza della stazione, è tutta la via grande fino al Cantiere; circa un chilometro e mezzo.

Questo lungo tratto è stato splendidamente pavesato dall'appaltatore signor Santoro per incarico del Municipio. Sono grandi festoni attaccati alle pareti laterali delle abitazioni ed uniti fra loro mercè invisibili fili di ferro da cui scendono a centinaia migliaia fiori e farfalle, sicchè l'insieme presenta uno spettacolo fantastico e par che sulla testa vi sia tutto il cielo coperto, senza che sparisca il bellissimo *bleu* e che il sole perda nulla dei suoi raggi. Da ogni balcone arazzi, bandiere, fiori artificiali pendono al difuori.

È tutto una bellezza.

***

Una compagnia di marinai è lungo il cantiere; con esso vi è la musica; si entra e la grandiosa nave appare sul suo scalo, fasciata da due fila di laterali puntelli e da colossali corde attaccate a poppa. La prua è leggermente lambita dall'acqua del mare che s'indovina, ma non si vede per il numero stragrande di barche.

Lateralmente a destra della poppa è la cappella per la benedizione, indi una tribuna e poi altre tribune proprio di fronte alla nave. Esse sono gremite di signore e di uomini; gli ufficiali di marina vanno e vengono. In un cantuccio è il colonnello Bozzano, il costruttore dell'*Italia*, l'eroe del giorno. Lo accerchiano una dozzina di ufficiali suoi subalterni; pallido in viso, ma risoluto, aspetta l'arrivo del Re ed il momento fatale.

Lo spazio fra le tribune e lo scalo è occupato dal Collegio militare, da ufficiali dell'esercito e della marina, dalle Società operaie e dagli operai del cantiere che sono pronti a togliere i puntelli. Poi invitati di qua, di là, a destra, a sinistra. I biglietti rossi per la stampa, quelli cerulei pei senatori e deputati non hanno valore, tutti salgono sulle tribune senza compravi delle iscrizioni più o meno riservate. Nessuno reclama. Chi volete che se ne occupi? Si guarda a quella massa colossale; l'emozione è generale; si è come febbricitanti.

***

Strano, non solo noi italiani siamo commossi, ma anche gli stranieri; degli ufficiali russi mi sembrano nostrani, tanta è la parte ch'essi prendono alla nostra emozione; persino gli inglesi hanno perduta la loro freddezza.

Grazie al Ministero di marina, noi giornalisti troviamo una splendida refezione servita in una delle sale del cantiere; ognuno va per conto proprio. L'appalto del servizio è preso da un certo Mosca di Castellammare che ne rendere tutti contenti per la squisitezza della vivande e la bontà dei vini. Il cav. Meliado, segretario al Ministero della marina, fa gli onori di casa con la cortesia e gentilezza che gli sono tanto comuni.

***

Pochi minuti dopo il mezzogiorno, un colpo di cannone annunzia che S. M. il Re è giunto alla stazione. Partito stamane da Roma, re Umberto è giunto in Napoli alle 11,30 e n'è ripartito subito per arrivare a Castellammare alle 12,10.

Nel cantiere si fa come un movimento generale, i militari prendono posizione, gli operai si preparano, la musica intuona l'Inno Reale, ed una salva di battimani si unisce al grido di *Viva il Re!* ed al tuonare delle artiglierie italiane ed inglesi.

Il Re entra, veste la grande divisa di generale; lo seguono i ministri Cairoli, Acton, Baccarini, Vigo e Micali, gli ammiragli Sant, Serugli, Martini, Acton Ferdinando ed altri, i generali Bertolè, De Sonnaz, D'Oncieu, Morra, Menotti, De Sauget, Lanzavecchia di Buri ed altri, poi non stato maggiore di ufficiali superiori e subalterni dell'esercito e dell'armata.

Sua Maestà, seguito da tutti, fa l'intero giro della colossale nave fra gli applausi degl'invitati e degli operai, si fa dire le varie dimensioni, si fa dare delle spiegazioni. Indi prende posto sul palco reale, centro della grande tribuna.

***

Incomincia la cerimonia. I preti benedicono le preci di circostanza ed il vicario di Castellammare, visto che il vescovo se n'è andato, fa il giro della nave seguito dal clero ed aspergendola d'acqua santa.

In questo mentre il Re si fa presentare i comandanti delle navi estere, prima il russo, poi i due inglesi, indi il greco; parla poi con l'on. Abignente, con il vice-presidente del Senato conte Casella, con i ministri, con tutti; ci direbbe che ha nervosi.

Finite le preci, la signorina Acton, figlia del ministro, sale sul cassero della nuova nave e rompe sull'orlo della prua la tradizionale bottiglia di vino di Sciampagna.

Il momento critico s'avvicina. Infatti ad un segno di tromba gli operai un dopo l'altro tolgono i puntelli e la colossale mole resta attaccata solo alle gomene di poppa.

L'operazione di spuntellamento è durata circa un'ora, sicchè l'orologio segna le 2 e 10 minuti quando la tromba dà il segnale ripetuto di attenzione.

Una decina di operai con grosse accie rompono le ultime corde.

L'emozione è grandissima; il Re è pallido, cessa il parlare e spergere il corpo più fuori guardia. Nessuno osa dire una parola; centinaia di migliaia d'occhi sono sulla nave.

È il cuore d'Italia tutta che batte violentemente in quell'istante supremo.

I secondi sembrano secoli, lo scricchiolio delle carrucole che debbono imprimere il primo moto alla nave, sebbene quasi impercettibile, si ode per tutto il cantiere, ed esso come un tremito per l'intero scalo.

La nave si muove e, sciolta d'ogni legame alla terra, maestosamente scende nel mare senza la minima oscillazione.

***

A quel movimento superbo, bellissimo, un grido entusiastico, frenetico, prolungato di: *Viva l'Italia!* erompe da tutti i petti, le artiglierie salutano il nuovo figlio del mare e tutte le navi nazionali e straniere, pavesate a festa, danno il benvenuto alla nascente sorella. Cosa dire di più?

Ora l'*Italia* galleggia superbamente sulle onde; tutti i marinai dicono che mai un vero visse più felice ed il Re si è affrettato a darne avviso telegrafico alla Regina.

***

Il cantiere si scopola. Il Re, prendendo imbarco sulla *Staffetta*, ritorna in Napoli; i giornalisti corrono al telegrafo; vi vengo quasi tutti i direttori dei giornali romani ed i corrispondenti dei giornali esteri residenti alla capitale, venuti appositamente per la circostanza. Essi ripartono stasera.

Ma il Re resta ed ha invitato a pranzo gli ammiragli, i comandanti le navi straniere, i membri del Corpo diplomatico ed il attachés militari di Turchia, Francia e Romania, che in grande uniforme hanno assistito alla cerimonia.

Anch'io lascio Castellammare; giacchè ritengo che interessa poco ai lettori della *Piemontese* sapere della lunghezza di stasera e del ballo allo *Stabia's Hall*.

ACQUI.

Vendemmia — Stabilimento Termale — Una lite importante — Ferrovie e Tramvie — Nuovo teatro.

(Stabilello) — 30 settembre, 1880. — La vendemmia è cominciata; il raccolto dell'uva, benchè inferiore a quello dell'anno passato, è tuttavia abbastanza abbondante, e la piazza del mercato in Acqui (che non è il solo luogo del circondario ove si tenga mercato) si presenta quasi tutti i giorni totalmente occupata da carri portanti ampie bigonce o ceste piene d'uva. Quanto ai prezzi, oscillano tra le due e le tre lire e mezzo al miriagramma, che val quanto dire che sopravano quelli dell'annata scorsa. Notate poi che in questo computo dei prezzi non si tien calcolo che dell'uva venduta sul mercato, potchè la media giornaliera si eleverebbe di più se fosse possibile avere la nota dei prezzi ottenuti fuori dal pubblico mercato, avendo alcuni proprietari, a quanto mi fu riferito, venduta la loro uva a lire quattro ogni miriagramma. E una vera ricchezza pel nostro circondario questa del raccolto dell'uva, onde non c'è che da dire una cosa sola: Dio ci scampi e liberi dalla disgrazia!

***

Lo Stabilimento dei bagni, col piano di Visconti fa un mese, duro ora poco fatica a contare i suoi abitatori, che al primo spirare della fresca brezza autunnali sono spariti via uno ad uno. E domani lo stabilimento sarà chiuso, e resterà chiuso per sette lunghi mesi.

Al riaprirsi, la maggio venturo, si attendono e si sperano migliorie dal Comune e da chi ne assumerà l'appalto, dappoichè quest'anno è appunto scaduto quello stipulato per dodici anni col cav. Caroni, e non si sa ancora chi sarà l'appaltatore per gli anni venturi.

***

Alcuni fra gli azionisti acquesi della Società speologica generale italiana era defunta, che nacque fra tanta speranza e subito in completo sfacelo poco tempo dopo la nascita, si riunirono, or fanno alcune settimane, e deliberarono di muover lite agli amministratori della disciolta Società affine di farli dichiarare responsabili dei danni patiti, come avvenne degli amministratori di altre Società che fecero cattiva prova, per quali ragioni non occorre indagare. Aspettando l'esito della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 66.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XVI.

Il salone del palazzo Exeter era ampio, alto, parato di seta di color rosso scuro, con gran finestroni, con grandi porte, con due alte specchiere a pezzi riuniti da cornici e fregi di bronzo dorato, che si rimandavano all'infinito, e frastagliati gli oggetti tutti, con un lustro di cristallo verniciato che pendeva dal centro della volta: cupo, triste, severo, solenne. Illuminato solamente da una grossa lampada posta sopra la monumentale caminiera di marmo, quel luogo pareva ancora più ampio, più triste, riusciva quasi pauroso.

Lord Cecil, vestito, come quasi sempre, di scuro, si addiceva benissimo alla cupezza di quell'ambiente colla sua figura più barbara, più fiera, più cruda del solito. Sotto le sue folte sopracciglia grigiastre, minacciosamente aggrottate, splendevano due occhi che parevano di fuoco; la luce della lampada battendo di sbieco sull'alto del suo capo, ne tingeva la calvizie d'un riflesso sanguigno che pareva un'aureola di sangue che coronasse la sua alta fronte denudata; le guancie erano pallida pallide, le labbra serrate, e una certa contrazione delle mascelle tirava e faceva risaltare i tendini e i muscoli della faccia. Più pauroso della sala era l'aspetto di quell'uomo che si vedeva dominato da un orribile pensiero.

Egli era in piedi, colla mano sinistra appoggiata ad una mensola non lontano dal gran camino di marmo; nella destra moveva un foglio di carta spiegazzato. Un valletto aprì l'uscio alla contessa e sollevò la pesante portiera di damasco per darle passaggio; il conte fece un cenno del capo e il valletto sparì sollecito: marito e moglie rimasero soli fronte a fronte.

A una sola, ratta, prima occhiata che gettò sul conte, lady Francesca sentì sfuggirsi tutte le forze che aveva raccolte; chinò gli occhi, tremò tutta, non osò, non potè far più un passo.

— Egli sa tutto! — disse a se stessa; — io sono perduta.

Stettero un momento così in faccia, immobili, in un silenzio grave, penoso, che a lei parve lungo, e che pure avrebbe voluto durasse all'infinito.

Poscia lord Cecil parlò: la sua voce era fioca insieme e fremente, quasi soffocata, eppure vibrante d'una intima potenza che ella non vi aveva udito mai.

— Miledy, — egli disse levando la mano destra e tendendo verso di lei lo scritto che stringeva, — qui v'è una dichiarazione scritta di vostro pugno e firmata col vostro nome; devo quindi ritenere per vero tutto quello che essa contiene, ma ho desiderio, ho bisogno che voi me lo confermiate di viva voce.

La contessa sentì rinfrancarsi alcun poco; si trattava d'una sua dichiarazione, ma ella era ben certa di non averne fatta nessuna, e quindi poteva supporsi che la chiamata del marito fosse cagionata da qualche altra ragione fuor quella ch'essa temeva.

— Una mia dichiarazione? — domandò.

— Ma io non so... non ricordo... Mi direte almeno, milord, riguardo a che cosa?

Il conte fece un terribile sogghigno.

— Non è cosa di sì poco momento che possiate averla obliata, ed è abbastanza recente per ricordarla ancorchè si tratti di cosa da nulla... Riguardo a che cosa? Ma ne avete voi dunque fatte parecchie dichiarazioni e d'argomento diverso, perchè non sappiate conoscere subito di quale si tratti?

— Ma io non ho fatto dichiarazioni di sorta: — esclamò vivamente la contessa, a cui gli sguardi e l'accento del marito avevano ridonato tutta la paura di prima.

— E io la tengo in mia mano, — gridò fiero il conte, — e qui sta la vostra firma. Guardate! Non è vostro carattere questo?

Porgeva il foglio alla misera, a cui il terrore metteva un velo innanzi agli occhi e faceva tremare le gambe.

— Ma guardatelo! — aggiunse con più terribile scoppio di voce lord Exeter: — avvicinatevi in nome di Dio, miledy, e ditemi se negate che questo sia vostro scritto, che sia vero quello che qui si confessa.

Lady Francesca volle muoversi, ma non n'ebbe proprio la forza; il marito le si accostò lui, le afferrò colla sinistra il polso e glielo strinse come in una morsa di ferro, e mettendole sotto gli occhi quella carta, soggiunse:

— Rispondete! È vostra scrittura questa? È vero quel che qui sta scritto?

Lo sguardo della contessa cadde sopra la firma che il marito le metteva innanzi.

— Sì, — balbettò, — quella pare mia scrittura.

Sir Cecil ruppe in una tremenda bestemmia.

— E voi dunque non avete potuto sottoscrivere un'orribile calunnia che si facesse al vostro nome! Ed è dunque tutto vero quel che qui si legge!... E voi siete una infame adultera che io ho il diritto, il dovere e la volontà di schiacciare ai miei piedi!

Sollevò il pugno con cui stringeva convulsamente quel foglio accusatore e furiosamente, brutalmente, villanamente percosse il capo della moglie; ma quel capo colpevole potè appena essere tocco, perchè a quell'atto ogni forza venne meno nella misera donna ed essa precipitò bocconi ai piedi del marito, mandando un grido pieno di spavento, battendo colla fronte la punta degli stivali dell'uomo furibondo.

— Sì, schiacciarvi ai miei piedi, — ripeteva lui ferocemente, — infame, scellerata baldracca!

E levando il piede percosse col tallone la nuca della giacente.

— Ora aspetto voi quel che v'aspetta, creatura più vile delle cortigiane da trivio? — continuò egli chinandosi verso la moglie che non aveva più forza che per gemere. — Una carcere eterna nei sotterranei del mio castello a Exeter, dove non vedrete più faccia di creatura vivente; e al vostro complice, al vostro drudo, al vostro compagno di scelleratezza, al corruttore, al traditore, a William Rose, la morte.

L'infelice donna si agitava ai piedi dell'implacabile marito senza poter trovare una parola, avendo la voce soffocata nella gola dallo spasimo, dalla paura. Le sembrava pure che qualche cosa avrebbe potuto, avrebbe dovuto dire e fare per sua difesa, e non sapeva e non poteva. Oh chi avrebbe ancora riconosciuta in lei la dama prima in leggiadria ed eleganza, regina della grazia e della moda, superba, ammaliatrice, che a Corte eccitava l'ammirazione, il desiderio, l'amore di tutti gli uomini, l'invidia, la gelosia di tutte le donne? Come il suo amante in quella oppressa dalla vergogna e dal dolore, avvilita dal sentimento della propria colpa e dalla paura, contorcentesi a terra, come avrebbe riconosciuta l'appassionata druda degli abbandoni senza ritegno nelle braccia dell'adultero, delirante di voluttà e di amore?

Lord Cecil si chinò su di lei con un misto di rabbia e di disprezzo, contemplandone quell'angoscia.

— Sciagurata! — disse egli, — siete anche vile?... È forse la paura, quella paura che ora vi atterra a' miei piedi, la quale vi ha dettato la sincerità di questa confessione?

Queste parole furono un baleno di luce nelle tenebrose confusione che sconvolgeva il capo della povera donna. Una difesa l'aveva; qualche cosa poteva pur dire: quella confessione era falsa, essa non ne aveva mai fatta nessuna. Si levò sulle ginocchia, agitò il capo e le braccia; ma la parola non potè uscire netta dalla sua gola contratta.

— No, no... non è vero: — rantolò essa.

Il marito serrò le braccia al petto e col medesimo accento e col medesimo sguardo di sdegnoso disprezzo, la interruppe.

— Troppo tardi, madama, vi è venuto il coraggio di negare. Prima sarebbe stata una temeraria sfacciataggine, ora è una ridicola sciocchezza.

La misera si affannava più coi gesti che colle parole a volere spiegare che non negava la colpa, ma l'autenticità di quella carta; lord Cecil, stanco di quella scena, e in cuore più furente che mai, volle porci un termine.

— Ogni parola è inutile oramai. La vostra sentenza l'avete udita. Andate e preparatevi a partire.

E bruscamente uscì dal salone.

Lady Exeter stette un poco, sbalordita, colle mani alla fronte, come per tenervi radunata e salda quella poca ragione che ancor vi rimaneva: poi si alzò, si ricompose alquanto, diede un lungo sguardo nello specchio, dove si riflettevano la sua figura pallida, disfatta, e parve in quello sguardo dare un eterno addio alla sua bellezza, alla sua gioventù, a ogni gioia della vita. Rientrò barcollante nella propria camera, e si lasciò cadere abbandonata sopra un seggiolone.

— Perduta senza scampo! — mormorò.

Ma di colpo un'idea, un ricordo le attraversò la mente. È la lettera di Luca Hatton, che in ogni pericolo le prometteva efficace soccorso? Era il soccorso d'uno scellerato; ma nella condizione in cui ella si trovava s'accetta anche l'aiuto del demonio. S'alzò, come a raccattare il foglio che aveva gettato tutto spiegazzato in un angolo, ne rilesse attentamente il contenuto, e poi andò risoluta a mettere la lampada dietro i vetri della finestra.

(Continua)

lita, vi dirò che essa è di molto importante, non foss'altro che dal lato materiale, perchè Acqui nel capitale della morta Società rappresentava la tanta enorme somma di circa settecentomila lire.

***

Il progetto della ferrovia Acqui-Asti per Nizza-Monferrato accenna proprio a passare nel mezzo dei fatti compiuti. I principali Comuni interessati alla costruzione della linea hanno già votato somme per gli studi necessari, e Acqui, come parmi avervi già scritto, ha votato lire 30000. Tutto fa dunque sperare che fra non molto si potranno fare le opportune pratiche per la costruzione della ferrovia, la quale, per rispondere ai veri bisogni delle vallate che attraverserà, dovrebbe essere costrutta a scartamento normale e non a binario ridotto, come pare si voglia fare.

Ferrovie e tranvia si danno la mano; si dirà dunque che l'idea della desideratissima tranvia Acqui-Cortemilia, benchè il Consiglio provinciale abbia, per un difetto di forma nella presentazione della domanda, pronunciato voto sospensivo sopra di essa, non fa punto abbandonata. Sanato il vizio di forma, si farà di nuove la domanda e così si potrà por mano ai lavori.

Un'altra tranvia è pure di probabile costruzione, ma questa sarebbe a cavalli e d'interesse puramente acquese, perchè destinata a congiungere la città collo Stabilimento. Una domanda in tal uopo presentata dall'ingegnere Biondi di Genova al Consiglio comunale, che in una delle sue prossime tornate autunnali delibererà, non v'ha dubbio, favorevolmente sulla buona proposta.

***

Fra pochi giorni si aprirà provvisoriamente al pubblico un nuovo teatro fatto costruire da un coraggioso proprietario rimpetto al palazzo delle Nuove Terme. Sarà chiamato, dal nome del proprietario, Politeama Bruzzo. Il nuovo teatro, abbastanza vasto, non è più a palchi, ma ha una galleria. Ho detto *provvisoriamente*, perchè il teatro starà aperto un mese (vi agirà molto probabilmente la Compagnia drammatica Giech-Paradi) e poi verrà chiuso nuovamente per farvi attorno quelle opere che valgano a renderlo sempre più elegante ed aggraziato, sì da poter accogliere nella stagione estiva un discreto spettacolo d'opera. *Quod est in votis.*

Ivrea. — *Cose scolastiche.* — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente, dolenti che la mancanza di spazio non ci abbia permesso di farlo prima:

25 settembre 1880.

Signor Direttore,

Nel N. 268 di codesta Gazzetta, sotto il titolo: *Cose scolastiche*, venne inserito un articolo intorno alle scuole elementari di questa città, il quale, per la inesattezza dei fatti che vi si espongono, merita d'essere in ogni sua parte rettificato.

L'*articolista* asserisce che non piena comune numerale o finale senza che in detta scuole non abbiansi a lamentare soprusi, facilitazioni o rigori eccessivi, sempre a totale danno degli scolari, per causa principalmente della poca concordia fra i maestri che vi insegnano e della niuna sorveglianza per parte delle Autorità scolastiche.

Ciò non è esatto totalmente, ed io respingo tali ingiuste accuse.

Non compete di certo a chi sta in basso *loco* pronunziare su chi siede più alto; posso però francamente asseverare che tutte le Autorità sullodate adoprarono sempre ed in ogni occasione pel miglior andamento delle scuole.

Quanto poi agl'insegnanti, dirò che se talvolta nelle Commissioni esaminatrici potè insorgere qualche discordanza (il che non farà per certo meraviglia a chi è pratico di simili esami), venne sempre ogni divergenza amichevolmente composta ed in modo che nessun danno ne avessero a risentire gli scolari, nè vi fu mai il benchè minimo biasimo per parte delle famiglie.

In detto articolo accennasi in seguito al cangiamento di classe dei maestri delle classi elementari superiori di 3ª e 4ª, e ciò appunto è quanto più da vicino mi riguarda.

Ringrazio la buona disposizione dell'articolista a mio favore; ma non mi torna punto gradita la lode che a tutta prima pare aggradita a (sic) abbia voluto farmi a preferenza degli egregi miei colleghi, i quali, attendendo con infaticabile zelo ed amore al buon governo della scuola a ciascuno di loro assegnata, ne ritrassero sempre soddisfacentissimi risultati.

Circa poi al passaggio del maestro dalla 4ª alla 3ª classe, e viceversa, il che si pratica da parecchi anni in queste scuole, non fu causa di alcun *gara* od *invidiuzza* nè in questo, nè tampoco negli scorsi anni.

Anzi, siccome nell'anno p. p. si fece la nomina d'un nuovo maestro per tali classi, e parve che lo si volesse tenere nella 3ª classe pel 2 anni d'esperimento, il maestro della 4ª, che è il sottoscritto, abbe più volte a dichiarare alle Autorità scolastiche municipali, le quali lo interpellarono in proposito, essere per lui affatto indifferente sia di continuare ad estendere alternativamente all'insegnamento delle dette due classi, sia di rimanere in una sola, quando ciò per superiore disposizione fosse creduto necessario.

Questo è quanto mi tengo in dovere di asserire ed a cui spero la S. V. Ill.ma vorrà accordare ospitalità nelle colonne della sua Gazzetta, come di risposta all'accennato articolo stampato nel N. 258 della medesima.

Ringraziandola, mi sottoscrivo

Dev.mo Servo
GIUSEPPE GIUSEPPE
Maestro municipale.

ESTERO

VIENNA.

(Notte per. informazioni)

La dimostrazione navale.

L'imbarazzo delle Potenze — Prospettive — Commedie.

29 settembre 1880.

(R.) — I due telegrammi che vi spedii stamane vi avranno chiarita la situazione in modo che ogni commento al medesimi tornerebbe superfluo.

Le Potenze si lasciarono trascinare dalle illusioni del sig. Gladstone ad un atto peggio che inconsiderato, ed ora si trovano tutte in un penosissimo imbarazzo, dal quale Dio solo sa come faranno per uscirne.

Il Gladstone si illuse credendo che la Turchia retrocederebbe spaventata dinanzi al volere d'Europa manifestato con tanta imponenza; ma il bello non fu suo se non per la minima parte, perchè spettava alle Potenze continentali di ponderare la quistione, e sopratutto di calcolare quali conseguenze potrebbe trarre la dimostrazione che il Governo inglese ideò e promosse financo con troppa sollecitudine.

***

Avendo la Turchia recisamente rifiutato di cedere Dulcigno, che cosa farà ora l'Europa?

I Montenegrini non vogliono impegnarsi in una lotta nella quale potrebbero perdere la fama di invitti eroi, quali li decanta la leggenda slava. Son settemila soltanto, e gli Albanesi hanno posizioni quasi inespugnabili e il loro numero cresce di giorno in giorno.

La flotta aspettava le decisioni del principe del Montenegro per mettersi in rotta pel Dulcigno. Ora che il Seymour le richiama, a qual partito s'appiglierà?

Lascerà l'ancora del porto di Gravosa per recarsi a bombardare Dulcigno?

Ma bombardare questa città equivale a dichiararla *res nullius*, dacchè gli Albanesi si sono ritirati nei monti, dacchè uno sbarco non è permesso, dacchè i Montenegrini non vogliono procedere!

***

Gli ammiragli chiesero ai loro Governi nuove istruzioni, ed a questa circostanza si deve la voce, avere il Governo italiano munito il Fincati di ordini speciali, deroganti in parte i primitivi.

Sta ora ai Governi il porsi d'accordo e stabilire un'azione comune; ma conviene pure affermare che mai situazione fu più difficile e più delicata della presente, e che sarà un vero miracolo se le grandi Potenze sapranno uscire dal ginepraio che hanno tra i piedi.

***

Sbarco non ci sarà, o, se ci sarà, non si potrà più parlare di una dimostrazione europea, perchè Austria, Germania e Francia dichiararono che in tal caso ritirerebbero istantaneamente le loro navi.

Russia e Inghilterra invece sono dispostissime a fare accorrere le loro ciurme in aiuto dei Montenegrini; ma non è dubbio che la Turchia ritirerebbe un atto siffatto per una formale dichiarazione di guerra, ad evitare la quale concorrono presentemente gli sforzi di Francia, Germania, Austria ed anche dell'Italia.

***

Questa è la situazione!

La diplomazia ha evocato sull'orizzonte politico dei punti neri che si durerà fatica, o forse non si giungerà punto a scongiurare. Un impulso fatale diede ad un tale svolgimento della cosa la sciocca ambizione e l'emulazione che regnano sovrane nei vicendevoli rapporti delle grandi Potenze!

L'Inghilterra propose la dimostrazione e una dopo l'altra le Potenze continentali vi annuirono. Naturalmente, si sarebbe trattato di fare un grande sfarzo di navi e null'altro.

Senza fare nessuna intimazione alla Porta si allestì ogni cosa, e, ancorate che furono le corazzate nel porto di Gravosa, si volle la cosa immediata del piccolo porto di mare albanese.

Il rifiuto della Turchia fe' aprire gli occhi ai ciechi!

***

A che si decideranno i Governi?

Se la dimostrazione si farà, le navi inglesi ed italiane saranno nella prima linea; le altre si terranno a rispettosa distanza.

Anche questa disposizione ha la sua storia. Le Potenze avrebbero partecipato volentieri alla dimostrazione, purchè le navi non avessero a correre verun pericolo. E trattandosi dell'esecuzione del progetto, nessuna Potenza all'infuori dell'Inghilterra volle concedere che le proprie navi entrassero nella prima linea. Vi furono telegrammi e note tra Gabinetto e Gabinetto, finchè l'Italia, per farla finita, ordinò al Fincati di porsi interamente a disposizione del Seymour.

E così, staremo a vedere.

MALTA.

Informazioni geografiche — Viaggi celeri — Caldo in Inghilterra — Servizio postale francese — Bibliomania.

(M. M.) — 23 settembre 1880. — Comincio questa mia con alcune informazioni sul centro dell'Africa.

La Società antiscia di geografia commerciale esistente in San Gallo, ha preparato una spedizione africana all'oggetto di creare dei rapporti di commercio tra il vasto continente e la piccola repubblica.

Siccome la Svizzera non ha alcuno sbocco di mare, sarebbe bene che il commercio coll'Africa si attivasse possibilmente per la linea di Genova e Savona anichè per quella di Marsiglia.

Oltre a ciò la Società inglese delle Missioni ha stabilito altre stazioni, cioè a Mambein, Mpwapwa, Myangiara ed Urguè. Così la *Church Missionary Society* si può considerare siccome padrona del territorio che circonda il gran Tanganyka.

Abbiamo alle viste un'altra spedizione francese all'Ogowè sulle traccie delle esplorazioni fatte dal Savorgnan de Brazzà.

Poco alla volta si strapperà l'Africa Centrale alla barbarie, e verrà tempo in cui si viaggerà in Africa come ora attraverso l'Italia.

***

È arrivato a Plymouth il vapore *Liguria* dell'Orient Line dopo un viaggio celerissimo dall'Australia. Partì da Sydney il 20 luglio, da Melbourne il 27, ed il 31 alle 8 pom. da Adelaide. Arrivò a Suez il 24 agosto ed il 26 a Port-Said. A Napoli il 30 ed alle 11 ant. del 3 settembre passava avanti Capo San Vincenzo. In una parola, il viaggio venne compito in 34 giorni e 6 ore. Perdette 56 ore lungo il passaggio del canale, ed il capitano si lamenta che stette quasi inutilmente a Napoli nove ore e mezzo. La *Liguria* aveva a bordo 137 passeggieri, 85 sacchi e 2 casse di valigie postali, oltre un completo carico e Lst. 100,000 in effettivo.

Sembra che si voglia sostituire Genova a Napoli nella toccata italiana di questa Compagnia.

***

Il caldo insopportabile di questi giorni, la grazia della osservata eruzione solare, si è sentito ugualmente in Inghilterra.

Il signor H. Steward (105 Strand) scrive: La temperatura della prima settimana di settembre ha variato da 87 a 115 gradi, dando per questi ultimi cinque anni il risultato medio segnante:

Londra	1876	67 gradi
»	1877	64 »
»	1878	70 »
»	1879	70 »
»	1880	82 1 »

***

Corre voce che i vapori francesi della Compagnia transatlantica, i quali hanno, da giorni, cominciato un servizio postale biscttimanale tra Malta e Siracusa e viceversa, intendano proseguire per Catania, Messina e Napoli, in concorrenza colle linee della Società Florio, la quale però non teme la concorrenza francese, ma, come dice l'*Economista*, di Malta, seriamente l'affronta, giacchè il servizio italiano, per le molte relazioni della Società coi principali centri marittimi, rende ridicola qualunque concorrenza, e tutt'al più di breve durata.

Chi perde seriamente è la Compagnia Rubattino per le linee africane, attese il ribasso francese e perchè sembra che certi negozianti diano la preferenza ai vapori della Compagnia francese.

Mi auguro che certi lamenti siano di breve durata e che presto si stabilisca qui una rappresentanza marittima italiana, della quale si sente grandissimo bisogno.

***

Interesserà senza dubbio ai lettori di conoscere che una copia delle Leggi della provincia di New-York in vigore nel 1694, sia stata comprata per mille sei cento dollari (circa 8500 lire italiane). Di questo volume non stato fatte soltanto cinque copie complete e si conoscono i fortunati possessori. Ecco perchè i giornali americani lodano in cuor il Governo per quest'acquisto.

Lettere, Arti e Teatri

— ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 40:

Profili di letterati stranieri: *Ouida* - Enrico Montecorboli.

Postille - Ugo Fleres.

Storiella semplice - Matilde Serao.

Racconto: *Sotto l'incubo* - Cont. e fine - Bruno Sperani.

Poesia: *L'orticello di Beppe* - F. Amaretti — *Tornando infermo al villaggio natio* - Sonetti - P. Silvio Bongiantino.

Viaggi e costumi: *Gravosa* - Nicola Lazzaro.

Dall'Accademia al teatro - Bruno Sperani.

Bibliografia: *Memorie di un gentiluomo* pubblicate per cura di Giovanni Daneo.

Pel mondo scientifico-artistico-letterario - Niccolò... dei Lapis.

× ***Storia di Savigliano.*** — È uscito il fascicolo XXI della *Storia di Savigliano*, corredata di documenti, del canonico cav. Casimiro Tarietti.

Rivolgersi alla tipografia Bressa e Savigliano.

— **Conferenze pubbliche.** (Via Maria Vittoria, num. 37, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor D. Rocchetti terrà le seguenti conferenze:

Domani, 3 ottobre, alle ore 3 pom.: *La personalità del Mosè.* Nella stessa sera alle ore 8: *L'astrologia della libreria.* Giovedì, 7 corrente, alle ore 8 pom.: *Cristo e Mosè.*

× **Esposizione d'un quadro.** — Nella interessante estratta degli oggetti di belle arti alla IV Esposizione Nazionale, ai fratelli Capello, esercenti il caffè di San Filippo, toccò in sorte il quadro *Una visita ai lavori*, del sig. Paglione, distinto pittore. I signori Capello volendo onorare il merito del giovane artista vorrebbero ad appagare il desiderio di coloro che ancora desiderano ammirare il bel quadro, lo esporranno in una delle sale del loro caffè, e lo lasceranno esposto per alcuni giorni.

× **Teatro Carignano.** — Che folla e che caldo ieri sera! Non c'era un palco vuoto, nè un posticino in platea a volerlo pagare un Perù. Perfino il loggione era stipato di spettatori. Ma ciò è nulla. In principio di rappresentazione un continuo di persone, visto che per godere lo spettacolo bisognava farsi pestare lo stomaco oppure bruciarsi un tarocciolo, ripiegava alla buona la porta d'uscita girando di non mai più venire ad una prima rappresentazione.

Ciò premesso, entriamo nel merito dello spettacolo.

La Compagnia Rey, con altre scelte, aveva già dato due anni or sono il *Petit duc* a questo teatro.

L'operetta di Lecocq aveva avuto un successo lietissimo.

Ieri sera quindi non si rammentava che di fare qualche confronto fra gli artisti che la rappresentarono allora e quelli presenti. Il confronto fu fatto e non rimase nè a svantaggio di quelli, nè a favore di questi.

La signora Rey, artista piena di brio e di eleganza, incontrò le simpatie del pubblico sotto le spoglie del *Duchino*, e fu applauditissima. Il Ferrier, gradita conoscenza dei Torinesi, ebbe pure accoglienze cordialissime nella parte di *Montlandry*. Graziosa la sposina *Madame de Parlenay*. Alquanto angerato il precettore. La direttrice dell'Educandato di Lonneville, un pezzo d'attrice molto rispettabile per forma e per rotondità, ha divertito bastantemente.

Seconde parti, cori ed orchestra abbastanza bene.

Furono fatti all'operetta alcuni tagli, uno dei quali imperdonabile: quello del duetto: *C'est un idylle* al 2° atto.

Replicato il famoso notteggio dello stesso atto.

Ricca la *mise en scène*.

Questa sera replica.

× **Teatro Gerbino.** — Questa sera gli applausi saranno tutti pel comm. Bellotti-Bon, a beneficio del quale è la rappresentazione.

Si reciteranno: la commedia in 2 atti di D. Chiavet: *Lo zio Paolo* e la commedia in 3 atti dal francese: *La posta in quarta pagina.*

Non aggiungiamo altro.

× **Teatro Rossini.** — Stasera prima recita della Compagnia piemontese Reyneri e soci.

Si rappresenterà l'applaudita commedia di Luigi Pietracqua, intitolata: *Le fie povere.*

Vi agiranno le signore Rovida, Reyneri, Jachia, Bianmartini, ecc.; ed i signori Salussoglia, Vaser, Carlo, Pelloux, Pollone, Jachia, ecc.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera per indisposizione di alcuni artisti non ebbe luogo l'annunziata rappresentazione della Compagnia milanese.

Questa sera recita straordinaria a beneficio dell'artista piemontese Enrico Gemelli.

Si reciterà: *Sur Pedrin in quarella*, di Edoardo Facravilla, e *La statua del sur Isolda*, di Ferdinando Fontana.

Sarà una serata attrazionatissima.

× **Compagnia Guillaume.** — La troupe equestre, diretta da Natale Guillaume, è sulle mosse per Torino, ed arriverà, se non è già arrivata, quest'oggi nella nostra città.

Già da stamane la platea del teatro Alfieri è in via di trasformazione per l'adattamento del circo e per il tracciato delle sedie chiuse dalla platea al palcoscenico.

Appena compiuti i lavori di adattamento, amazoni, clowns, cavallerizzi e quadrupedi faranno le loro prime prove per la grande rappresentazione serale.

Il programma si presenta ricco di nomi e di novità...

Avranno artisti di prim'ordine e quadrupedi educati all'*alta scuola*; nuove esercitazioni ginnastiche e giuochi ieariani sorprendenti.

Ci sarà infine tutto quello che si vuole per divertire gli amatori delle Compagnie equestri. A stasera dunque.

× **Musica al pubblico.** — Domani, 3 ottobre, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle 3 1/2 alle 5 1/2 pom. al Giardino del Valentino presso il *Chalet-Café*.

Ecco il programma dei pezzi che saranno eseguiti:

1. Marcia, Marenco.
2. Sinfonia nell'opera *La figlia del reggimento*, Donizetti.
3. Valtz, Palestrino.
4. Coro nell'opera *Il menestrello*, Delorsari.
5. Mazurka *Estella*, Prodassi.
6. Finale nell'opera *L'Ebreo*, Apolloni.
7. Polka *Voia*.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8 1/2 — *Le Petit Duc.*

Gerbino, o. 8 — *Lo zio Paolo* — *La posta in quarta pagina* — Beneficiata dell'artista comm. Luigi Bellotti-Bon.

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Rossini, o. 8. — *Le fie povere.*

Balbo, o. 8 1/2 — *Sur Pedrin in querella* — *La statua del sur Isolda* — Serata a beneficio dell'artista Enrico Gemelli.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpin*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

2 ottobre.

— **Trattenimenti pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8. Serata a beneficio dell'artista comm. Bellotti-Bon al teatro Gerbino.

Ore 8. Prima rappresentazione della Compagnia Piemontese Reyneri al teatro Rossini.

Ore 8 1/2. Serata a beneficio dell'artista Enrico Gemelli al teatro Balbo.

Ore 8. Prima rappresentazione della Compagnia equestre Guillaume al teatro Alfieri.

— **Vendita di materiali fuori d'uso.** — L'Amministrazione della strade ferrate dell'Alta Italia pone in vendita dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Pistoia, Verona e Sampierdarena.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 18 ottobre corrente, ai capi dei magazzini suindicati o delle stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.

— **Festa e fiera a Carro.** — Nei giorni 3, 4 e 5 del corrente mese i treni viaggiatori N. 67, 59 e 65 in partenza da Torino e quelli N. 64, 58 e 64 in partenza da Alessandria, si fermeranno a Carro per lasciare e prendere gli accorrenti alla festa e fiera che avranno luogo in quel Comune.

— **Servizio meteorico-agrario.** — Nel Bollettino N. 44 del Ministero d'agricoltura e commercio troviamo le seguenti notizie intorno alle quattro principali Stazioni agrarie del Piemonte, nella 2ª decade di settembre testè scorso:

Cuneo. — Giorni misti nove: coverto uno. Temporale alle ore 0,30 ant. del 13. Giornate in generale troppo fredde. In causa di ciò si ha un ritardo nella maturazione dell'uva e del mais.

Alessandria. — L'11 e 12 sera lampi. Il 13 e 16 temporali a NE nel pomeriggio. Nella notte 12-13, nel pomeriggio del 15 e 17 temporali, il 17 con grandine rara e minuta mista a pioggia. Sulle colline di Val San Bartolomeo, Pecetto, ecc., la grandine fu grossa come nocciuole, altrove dai 10 ai 15 centimetri. La vendemmia è incominciata, le uve però pure sono di qualità inferiore, poco o leggermente mature. I freddi della terza decade d'agosto e seguenti, le pioggie, le nebbie hanno nociuto molto a questo raccolto.

Torino. — Il 18 nuvolo fu sereno, che dal resto il cielo fu quasi sempre coperto. Si ebbero pioggie temporalesche in diverse località, in alcune delle quali con grandine che portò gravissimi danni. Quanto stato di cose fece ritardare la vendemmia; le uve tuttavia sono in generale abbastanza copiose sebbene si siano maturate in modo insolito, e ciò più in basso che in alto. Il raccolto del mais è soddisfacente e la campagna è ricca di erbaggi.

Novara. — Temperatura media 18,9. Vento variabile e cielo in generale nuvoloso. Pioggie abbondanti e ad intervalli dirotte nei giorni 12, 15, 17. L'abbassamento di temperatura e le pioggie continuate costringono a far deperire le uve e compromettono il raccolto del riso.

— **Cronaca nera. — A Torino.** *Biglietti falsi.* — Se ci avesse o non ci avesse colpa non sappiamo, fatto sta che fu arrestato un tale che in via Franco Bonelli spendeva biglietti falsi da 5 lire, adescando i negozianti ai soscettarli non sequisti che da loro faceva.

— Al signor M., segretario nello studio del procuratore capo R., in via Bertola, vennero ieri mera sopra-tutti due biglietti consorziali falsi da L. 5, che il M. dichiarò averli ricevuti dal suo principale in pagamento della mesata di settembre.

*** *La giustizia in cymbalis.* — Stamattina fu raccolto ubbriaco fradicio nelle vie della città un tale che si qualificò cancelliere di Tribunale. Non avendo potuto dare sicurezza del domicilio, che egli pure non aveva, fu consegnato in Questura.

*** *Screcco.* — Al suo frattempo di Borgo San Donato presentavasi ieri un giovinetto sui 20 anni, col fanatico di operaio, e dichiaravasi incaricato dal suo rapporto come verificatore di pesi e misure. La buona donna consentì all'esame ed anche al pagamento di tre lire per diritto di visita e di bollo. Poco dopo seppe che il bieco aveva commesso simile non primo, ma già ripetuto impunemente e danno di altri commercianti.

*** *Contravvenzione.* — Certi B. V., B. L. e G. C., vennero ieri dichiarati in contravvenzione perchè non si curarono di sottoporre la loro bilancia alla verifica dei pesi e misure.

*** *Arrestati:* I per disordini, 1 per renitenza, opposto all'arresto di un individuo ricercato dalla Questura e un ozioso e vagabondo.

STATO CIVILE DI TORINO, 1 *ottobre.*

Nascite 11, cioè: maschi 12, femmine 9.

Morti. — Demattais Marianna nata Genoletti, d'anni 46, di Mezzenile — Parpaglio Margherita Giuseppa, id. 20, di Torino — Perotti Giovanni, id. 28, di Torino — Perret Eugenio, id. 42, di Vevey (Svizzera), banchiere — Scalola Paolo, id. 72, di Torino, cabaccaio pensionato — Lavino Paola nata Rosai, id. 59, di Torino — Arietti Tommaso, id. 46, di Crescentino, fattorino alla regia posta — Maggia Rosa, id. 19, di Torino — Trossero Giovanna, id. 15, di Torino — Domestico

---

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	ottobre,	30	1
Parigi 8 m. pel c. (1)	L.	57 —	56 75
» per ottobre	»	57 —	56 25
» a 4 mesi da 9bre	»	58 —	58 —
» pei 4 mesi prima	»	56 —	55 75
Zuccheri n. 88 10/18 (2)	»	— —	— —
» » 7/8	»	— —	— —
» bianco 3	»	59 50	59 50
» raffinato sodo	»	149 —	150 —

Liverpool, 1.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calma.

Importazione della giornata 11000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendite generale della settimana, balle 55000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 45000.

Import. della settimana, balle 58,000
Deposito . . . . . » 468,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 14/16
» — Nuova Orleans 7 3/16
EGIZIANI — 7
INDIANI — Broach
» — Oomrav 4 15/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 1/16
» — Korrachee 7 9/16
» — Dholl Middl. 3 6/16
» — Maccio 7 9/16
» — Bahia
BENGALA — 4 5/16

Havre, 1.

Cotoni — Vendite balle 700.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendite sac. 1700.

Mercato debole.

Manchester, 1.

Cotoni Esti e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 1.

Frumenti — Importaz. ett. 13981
» — Vendite » 4400

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

A Nuova York il 29 settembre i frumenti aumentarono di 2 cent. p. bushl, cioè 38 cent. per quintale.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 1° ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Contrattazione pubblica	Organzino	7	630 50
	Trame	1	198 33
	Greggia	6	431 98
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1241 81
	Tot. nel mese	14	
Quadrilatero Via Cernaia	Organzino	1	74 50
	Trame	1	28 16
	Greggia	1	91 93
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	194 60
	Tot. nel mese	63	
Stagionatura locale sotterranea	Organzino	51	4203 45
	Trame	»	» »
	Greggia	3	124 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	54	4327 76
	Tot. nel mese	54	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati della uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

30 settembre.

Acqui. — Uva nera mirabile. 18000. Prezzo da L. 2 20 a 3 20.

Moscato, mir. 600. Prezzo da L. 2 20 a 2 80.

Alba. — Dolcetti, mir. 60870. Prezzo da L. 2 70 a 3 25, media 2 973.

Alessandria. — Uvaggio mir. 18880. Prezzo da L. 1 60 a 3 40, med. 0 086.

Più mir. 350 venduti a prezzi di rapporto, e mir. 740 venduti fuori di città.

Canelli. — Moscato, mirabile. 8580. Prezzi da L. 2 50 a 2 75, med. 2 650.

Uva nera, mir. 4230. Prezzo da lire 2 50 a 2 70, med. 2 600.

Dolcetti, mir. 2050, Prezzo da lire 1 75 a 3, med. 2 350.

Casale. — Uvaggio, mirabile. 6527. Prezzo da L. 2 00 a 3 10, media 2 591.

Più 2917 venduti a prezzi di mercatale.

Novi Ligure. — Nebbiò, mir. 1647. Prezzo da L. 2 50 a 3 10, med. 2 182.

Uva bianca, mir. 1744. Prezzo da L. 1 85 a 2 15, media 2 044.

Uva mista, mir. 8400. Prezzo da lire 2 07 a 2 85, media 2 696.

1° ottobre.

Acqui. — Uva nera, mir. 15000. Prezzo da L. 2 20 a 3 10.

Moscato, mir. 1000. Prezzo da lire 2 25 a 2 85.

Alessandria. — Uvaggio mir. 13000. Prezzo da L. 1 70 a 3 30.

Casale. — Uvaggio mir. 12000. Prezzo da L. 2 40 a 3 10.

Nizza Monferrato. — Uvaggio mir. 20565. Prezzo da L. 2 55 a 3 10, media 2 775.

Canale, 30. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo franco mir. 6527, da L. 2 00 a 3 10, med. 2 591.

Quantità venduta a prezzo di mercatale mir. 2917.

NB. Nei computi non furono comprese le uve acerbe e quelle non del tutto mature.

SAVIGLIANO, 2 ottobre. — Ecco il bollettino dei grani:

Frumento	ettol.	L.	21 69 a 21 25
Riso	»	»	33 — a — —
Granoturco	»	»	14 45 a 12 70
Segale	»	»	13 66 a 13 45
Vino 1° a 2° qual.	»	»	54 — a 54 —
Pane 1° qual. chil.	»	»	0 47 a 0 44
Id. 2° qual.	»	»	0 39 a 0 36
Farina fram. 1° q.	»	»	0 60 a — —
Id. 2° qualità	»	»	0 50 a — —
Id. di granoturco	»	»	0 30 a — —
Paste 1° qual.	»	»	0 70 a — —
Id. 2° qual.	»	»	0 60 a — —
Carne di bue	»	»	1 36 a — —
Id. di vitello	»	»	1 35 a — —
Lardo	»	»	2 30 a — —
Burro	»	»	2 70 a 2 50
Uova	»	dozz.	1 — a 0 95

Patate	mir.	L.	1 30 a 1 20
Legna forte	»	»	0 29 a 0 27
Id. dolce	»	»	0 27 a 0 22
Carbone	»	»	1 90 a 1 —
Fieno	»	»	0 87 a 0 84
Paglia	»	»	0 48 a 0 46
Canapa 1° e 2° q.	»	»	8 00 a 7 80

TORINO. — Mercati della legna e foraggi del 27 7bre al 2 8bre.

Ecco il listino dei prezzi per mirie:

Quercia	L. 0 37 a 0 41	med.	0 39
Faggio	» 0 37 a 0 40	»	0 38 1/2
Noce	» 0 37 a 0 40	»	0 40 1/2
Ontano	» 0 36 a 0 40	»	0 38
Pioppo	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto mirie 21,700.

Fieno	L. 0 90 a 1 00	media	0 95
Id. 2° q.	» 0 70 a 0 85	»	0 77
Paglia	» 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutto mirie 6700. Paglia 5200.

BRA, 1° Stre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett. L.	22 12
Meliga	» »	14 43
Segale	» »	14 54
Farina di frumento 1° q. chil.	»	0 45
Id. 2° qualità	» »	0 40
Id. meliga	» »	0 30
Paste 1° qualità	» »	0 70
Id. 2° qualità	» »	0 50
Burro	» »	2 52
Lardo	» »	2 30
Uova	dozzina »	0 95
Formaggio 1° qualità	chil. »	1 70
Id. 2° qualità	» »	1 20
Legna forte	mir. »	0 40
Id. dolce	» »	0 30
Carbone	» »	1 —
Fieno	» »	0 50
Paglia	» »	0 50
Vitelli da latte	L. 0 80 al mir.	

BORSA DI GENOVA — 1 Stre.

Rend. it. c.	94 81 1/2	— 94 85 f.m.
Az. Banca Naz.	2425	— f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	935	— f.m.
Az. Regia Tabacchi	931	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	472	— f.m.
Francia	lett. 110 80	— dem. 110 20
Londra	vista 28 01	— dem. 27 97

Oro da 22 12 a 22 14 Sa. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 1 Stre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		95 07
Id.	f.c.	95 35

Azioni Banca Nazionale	2430	—
» Banca Lombarda	717	—
» Banca Generale	670	—
» Cotonificio Cantoni	219	—
» Lanificio Rossi	805	—
» Ltalf. e canap. Nap.	241	—
» Regia Tabacchi	936	—
» Ferrovie Meridionali	476	—
» Ferrovie Romane	154	—
» Società Ceramica	295	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	297	75
» Ferrovie Sarde Serie A	304	50
» Id. Serie B	301	—
» Id. emiss. 1879.	298	—
» Ferrovie M. Aust. A. L	294	50
» Id. Paler.-Mar-Trap.	354	—
» Id. Milano-Erba	288	—
» Pontebbane	478	—
» Cause Risp. di Milano	514	25
» Rubattino	1035	—
Real Ferrovie Meridionali	593	—
Francia a vista meno 2 1/2 0/0	110	80
Svizzera a vista meno 3 1/2 »	110	35
Londra a 3 mesi e 3 0/0	27	80
Francoforte a 3 mesi, e 5	134	7/8
Vienna a 3 mesi, e 4	—	—
Pezzi da 20 franchi	22	22

Vienna,	30	1
Mobiliare	231 10	232 50
Lombarde	80 25	81 —
Banca Anglo-Aust.	117 10	118 25
Austriache	275 25	276 25
Banca Nazionale	819 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 88 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 50	48 50
Cambio su Londra	118 20	118 15
Rend. Austriaca	72 80	72 85
Rend. id.	71 17	71 50
Unionbank	107 25	108 70
Rend. Aus. nuova	87 75	87 50
Rend. Ungherese	107 45	108 05

| *Berlino*, | 30 | 1 |
|---

Giovanni, id. 88, di Canosa, cocchiere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 1° *ottobre* 1880.

Altezza barom. rid. a 0° in millim. e ½ di mill. per gr. di temperatura	Temp. eserc. al N. Nord in gr. cent.	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico.
8 a. 745,0	+12,1	89	calma	ser.
9 a. 745,1	+13,8	82	calma	ser.
12 m. 744,2	+17,8	63	calma	ser.
3 p. 743,9	+19,9	61	calma	ser.
6 p. 743,7	+19,7	64	calma	ser.
9 p. 743,8	+18,4	81	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima + 11,8
in gradi centesimali: Massima +21,0
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
3 ottobre — Nascere del *Sole* 6,21. Passaggio al meridiano 0,6. Tramonto 5,54. Nascere della *Luna* 5,51 matt. Passaggio al merid. 11,24 matt. Tramonta 5,8 sera. Giorno della *Luna* 23ª.

Bollettino meteorologico internazionale — 1° *ottobre* 1880.
Dall'Osservatorio di Moncalieri.

Nessun cambiamento resta a segnalare nella situazione atmosferica. La zona di pressione superiore a 770 mm. si estende fino sull'Austria. Basse pressioni nella Svezia, Russia, Rodo e Pietroburgo, 749 mm.

In Italia il barometro continua a salire, specialmente al sud della Penisola varia tra 770 e 755 mm.

Seguita il predominio delle correnti settentrionali. Il cielo è generalmente sereno. Il mare è mosso a Po di Primaro, a Bari, a Procida, a Brindisi ed a San Teodoro; è agitato a Torre Miletto, Messina, al Capo Spartivento ed a Cannopadaro, ed è molto agitato a Palermo.

In Francia la temperatura continua ad abbassare. Il tempo è generalmente bello.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 settembre 1880.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	11.0	2.0	Berlino	16.3	11.0
Stoccolma	17.0	7.0	Lipsia	19.0	5.9
Christiansund	13.0	3.0	Nizza	21.2	15.8
Spalato	19.0	11.0	Madrid	28.6	13.6
Lisbona (st.)	16.7	12.2	Lesbona	27.0	18.0
Valentia	17.2	10.6	Trieste	20.0	14.0
Bruxelles	17.4	10.6	Torino	20.5	12.5
Amburgo	16.0	11.0	Monaco	21.6	12.7
Ostenda	16.0	7	Firenze	22.0	14.0
Breslavia	16.0	8.0	Roma	23.0	13.0
Ostenda	15.0	10.0	Napoli	22.0	15.0
Barcellona	18.0	8.0	Palermo	»	»
Vienna	14.0	11.0	Odessa	22.0	15.0
Berna	12.7	6.0	Algeri	28.0	18.0
Parigi	19.8	7.5	Tunis	27.0	15.0
			Biskra	33.0	21.0

Temperature delle Russie:
10.9 a Kiew, 11.1 a Pietroburgo, 7.8 a Mosca e 1.0 a Ulenborg.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Le questioni garibaldine.

Non vale più la pena di fare diverse rubriche di *questione Garibaldi — questione Canzio — questione Menotti*, ecc., ecc.

Comprendiamole sotto un titolo solo: *Questioni garibaldine*. È anche più giusto e più proprio, e con questo titolo si abbraccia tutto un nucleo di persone, di idee e di interessi che non sono del generale Garibaldi, ma ne sfruttano deplorabilmente il grande nome e la grande generosità.

A noi nuoce dover imputare all'eroe di Marsala, al collaboratore di Cavour e di Mazzini le ultime azioni, i motti, gli insulti e l'epistolario sgabellati col suo nome glorioso. Giuseppe Garibaldi per noi si è arrestato gloriosamente sulle cime di Bezzecca, e la sua generosità patriotica rifulse di luce splendida l'ultima volta nelle campagne di Dijon in Francia. Siamo persuasi che all'occasione il suo eroismo e la sua generosità saprebbero ancora risplendere per ogni giusta e santa causa. Ma non ci possiamo convincere che si stemperino nell'insolentire e nel dispensare titoli di lacchè ai suoi antichi amici.

Dunque « questioni garibaldine » e non « questioni di G. Garibaldi. »

***

Le dimissioni da deputato non furono date in causa dell'arresto di S. Canzio, ma per disapprovazione dell'attuale Amministrazione. Ce lo ha scritto Menotti Garibaldi figlio e ce lo ha provato colle cifre alla mano, cogli orari postali e colle date delle lettere.

Ma cioè non ci ha provato che « Garibaldi ha espresso la sua opinione sull'attuale Amministrazione » il 18 corr. prima delle 7 di sera, quando fu arrestato S. Canzio; non ci ha detto ancora che il 24 settembre — data della lettera con cui Garibaldi rinunzia alla deputazione — venga dopo il 18 settembre, data del famoso arresto.

A Garibaldi da un pezzo si fanno scrivere apprezzamenti sulle Amministrazioni e qualche nomignolo all'indirizzo di questo o di quel Governo: ma non ci siamo mai accorti che ciò fosse bastato a fargli dare le dimissioni da deputato.

Dopo tanti apprezzamenti ed espressioni della sua opinione, Garibaldi non ha mandato le sue dimissioni che il 24 settembre, se non erriamo nel computo, 6 giorni dopo il 18 dello stesso mese.

***

Garibaldi o i suoi vogliono adunque per se stessi un privilegio, vogliono essere sopra la legge, all'infuori della legge, non vogliono che sia eseguito l'arresto di Stefano Canzio: e fanno dimostrazioni, e danno dimissioni, e minacciano passeggiate più o meno clamorose a Genova per protestare contro l'esecuzione della legge.

La *Libertà italiana* di Genova, di Stefano Canzio, ci rispondeva l'altro giorno che essi non protestano contro l'esecuzione della legge, ma contro il processo e le sentenze parziali e ingiuste.

Siamo tuttavia un po' scettici a questo riguardo e, considerando la coincidenza di fatti e di date, quasi quasi oseremmo supporre che se non fosse stata eseguita la legge e se non fosse stato arrestato Stefano Canzio, tutto questo chiasso non avrebbe forse avuto luogo.

***

Che al generale Garibaldi abbiano fatto credere di poter mettere sè e i suoi fuori della legge è spiegabile.

Quello che non sappiamo spiegarci si è che alcuni deputati abbiano creduto vantaggioso al proprio decoro, al decoro del Governo e delle istituzioni, di appoggiare una specie di ribellione o di sospensione della legge.

Gli onorevoli deputati liguri Berio, Bianchari, Molfino, A. Podestà, G. A. Sanguinetti, A. Sanguinetti, L. E. Farina, Goggi G. N., hanno sottoscritta una domanda di amnistia pei fatti del 10 marzo 1879 in Genova, in occasione dell'anniversario del Plebiscito per l'unione di Roma all'Italia, il quale, come sanno i lettori, cade il 2 ottobre — appunto oggi.

Sottoscrivere una tale domanda certo non è un gran male: mostra la generosità e la buona volontà dei sottoscrittori.

Ma l'avessero fatto prima del 18 settembre, cioè prima dell'arresto del Canzio; l'avessero fatto subito dopo il processo; si capirebbe.

Ma oggi, dopo quell'arresto, dopo il chiasso che se n'è fatto, dopo l'atteggiamento minaccioso dei Garibaldi, ci pare esorbitante.

Parecchi giornali moderati rinfacciano la petizione alla democrazia italiana, ai progressisti. Il *Pungolo* moderatissimo di Milano scrive:

« E per colmo si vedono dei rappresentanti della nazione che non trovano altro mezzo per salvaguardare il rispetto alla legge che quello di incaricarsi loro di farle lo strappo maggiore — firmando una frettolosa petizione non cui, sotto la pressione di quella minaccia, si chiede che si accordi un'amnistia a tutti i reati analoghi a quello per cui Canzio fu condannato, onde la pretesa di Garibaldi sia soddisfatta, e che al Canzio sia fatta quella grazia ch'egli ha sdegnato di chiedere, togliendo così all'amnistia quelli che devono essere i suoi principali caratteri: la spontaneità e la maturata serietà del momento.

« E questa la dicono democrazia? »

Adagio però coi giudizii: Biancheri, Podestà, Goggi, Ferrari non sono di Sinistra, nè progressisti; ma sono moderati e di Destra.

E tutti i sottoscrittori di Destra e di Sinistra è doloroso che abbiano ceduto ad una minaccia e se ne siano impauriti; è doloroso che vogliano per giunta trascinare in questo pendio il Governo.

Il Governo ha bisogno di essere incoraggiato, e di essere sostenuto a mantenere fermo e saldo l'impero della legge.

Di per se stesso manca già tanto di energia e di risolutezza e non ha bisogno che altri deputati, i quali dovrebbero essere i consiglieri del Governo, vengano a scemargli la fermezza, a impaurirlo quasi, a incutergli timore dicendogli all'orecchio e in fretta: Cedete!

Non approviamo assolutamente la petizione.

***

Un nostro telegramma annunzia che il ministro Villa ha espresso ai firmatari della petizione essere dolente di non poterli compiacere e di non poter proporre l'amnistia.

Se si conferma la notizia non possiamo a meno di esprimere tutta la nostra soddisfazione. Stefano Canzio non volle nè chiamare, nè lasciar chiamare la grazia, perchè non vuole riconoscere nè la legge, nè le Autorità; non merita adunque nessuna amnistia. Accordandola, sarebbe come dirgli: Fate bene, calpestate la legge, abbattete l'Autorità e il Governo vi applaude o vi approva.

Il Villa resistendo fa opera di energia e di rispetto alla legge che deve essere approvata da tutto il Paese, da tutti i partiti.

***

Noi siamo convinti che se il Governo in questa occasione come in tutte procedesse con risolutezza e fermezza, avrebbe per sè tutti i cittadini, e nella loro approvazione troverebbe il più valido appoggio al suo programma.

Sì, progredire, camminare innanzi nella via delle libertà e delle riforme; ma camminarvi con risolutezza, non per pressioni o per paure. Ecco il Governo forte.

I Governi deboli, per quanto liberali, sono la rovina delle libertà acquistate, compromettono le libertà da acquistare.

Essi possono oggi inondare Genova di soldati; ma invece di sedare, fomentano a questo modo e provocano i disordini.

I turbolenti si sorvegliano e all'uopo si frenano quando eccedono; ma non si fa loro l'onore di mostrarsene paurosi. Si circondano di baionette e di soldati solo i Governi che non hanno base nella fiducia delle popolazioni, che non hanno fede nel loro programma e nelle istituzioni che rappresentano.

Partenza di Principi.

Col convoglio di ieri sera delle 8 1/2 pomeridiane partirono alla volta di Parigi le LL. AA. II. i principi Vittorio e Luigi Napoleone.

S. A. I. la principessa Maria Clotilde e principessa Maria Letizia Il accompagnarono da Moncalieri fino alla stazione di Torino colla dama d'onore la baronessa Barbiè.

Erano ad attenderli alla stazione le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e Principe di Carignano.

Ad accompagnare le prefate AA. II. vi si trovava il prefetto di Torino senatore Casalis, il capo dell'Amministrazione della R. Casa comm. Giacinto Crodara-Visconti ed il comm. Bachelet.

Francia e Italia. La protezione dei Cristiani in Oriente.

Leggesi nei fogli francesi:

« Il generale Chanzy ha avuto parecchi colloqui col nostro ministro degli affari esteri riguardo alla questione della protezione dei Cristiani in Oriente.

« Si sa che, per un diritto storico che data da oltre due secoli, è la Francia sola che protegge i Cristiani in Oriente.

« Il Governo italiano viene ora a contestarle questo diritto, e reclama di proteggere esso stesso i suoi propri sudditi.

« Si ricorderà la storia di un monaco italiano che fu maltrattato, alcuni mesi fa, in Siria, dai Maroniani, e che si rifugiò presso il console francese a Beyruth, malgrado le proteste del console italiano. Dopo d'allora vi fu uno scambio di lettere tra i Governi italiano e francese, e crediamo che non si tarderà ad intendersi. »

La questione delle grandi navi in Germania.

Al momento in cui l'Italia fa il voto di navi colossali, e taluni ne portano a cielo i meriti e la bellezza, ecco che ora leggiamo in una corrispondenza da Berlino al *Journal de Genève*:

« Si è fatta un'altra scoperta. Le grosse corazzate non valgono più altro che il vecchio ferro delle loro lastre. Non se ne costruirà più in Germania; ciò è, a quanto pare, deciso. Una nuova nave pesa, ma quanto ha costato!

« Voi vi ricordate che il *Grande Elettore* (*Kurfürst*), una delle navi da guerra più potenti della flotta tedesca, andò a picco nella Manica quando intraprendeva il suo primo viaggio. Una corazzata che gli andava accanto, gli perforò il fianco e riportò anch'essa gravi danni nella collisione.

« Si è ovunque parlato di costruire un nuovo *Grande Elettore*; poi si è ritirato, e finalmente l'ammiragliato si pronunciò contro una seconda edizione d'un simile colosso. Invece di una corazzata a lastre di 10 o 12 pollici, si ha l'intenzione di costruirne parecchie che non porteranno maggiore spesa, e che saranno di tutt'altro modello. Esse saranno più piccole, emergeranno appena dall'acqua, non porteranno che due cannoni enormi, e saranno dotate d'una velocità che si stima poter essere portata a 20 miglia marine all'ora. I cannoni saranno posti in una torre corazzata e mobile.

« Grazie alla poca presa che esse offriranno al proiettile nemico ed alla rapidità straordinaria della loro marcia e delle loro evoluzioni, esse renderanno, da quanto si assicura, molti più servigi che non il « Leviathan » che gli inglesi hanno messo di moda.

« La flotta tedesca ha sette grandi fregate e quattro grandi corvette corazzate. Questo numero di undici non sarà oltrepassato. »

NOTIZIARIO ITALIANO.

Villanuova d'Asti. — Avendo telegrafato l'on. Villa che per affari improrogabili non può muoversi da Roma, domani non avrà più luogo il banchetto che varii amici intendevano dare in suo onore a Villanuova.

Milano. — *Garibaldi a Milano.* — La *Ragione* annunzia non essere improbabile che il generale Garibaldi, dopo essersi fermato a Genova, si rechi anche a Milano, e vada ad assistere all'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana, che deve aver luogo in quella città.

Roma. — *Sopperazione di un sopraso militare.* — *L'Esercito Italiano* annunzia che in questi giorni è stata definitivamente stabilita la soppressione del magazzino centrale militare di Roma.

Il ministro della guerra, uniformandosi ad un ordine del giorno della Camera, accettato dal generale Bonelli, per la soppressione di uno dei tre grandi magazzini, dovette far cedere la sua scelta su quello di Roma, siccome quello che, per essere di più recente impianto, non era ancora totalmente all'ordine, e avrebbe richiesto spese non indifferenti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 1. — Rochefort convocò per domenica un *meeting* contro la dimostrazione navale.

Londra, 1. — In seguito al Consiglio di ieri si accreditò la voce della convocazione del Parlamento.

Si terrà lunedì un *meeting* a Londra contro la politica orientale del Gabinetto. Altri sono annunziati altrove.

Londra, 1. — Lo *Standard* reca che Hartington presentò alla Regina la proposta che il Gabinetto intende di fare per un'azione della Potenza.

Il *Times* dice che le informazioni del Governo fanno sperare una soluzione soddisfacente delle attuali difficoltà.

Il *Times* constata che la Francia non intende isolarsi dalle altre Potenze. L'accordo delle Potenze è più forte che mai.

Il *Daily News* annuncia che il Gabinetto mantiene la sua politica. La resistenza della Porta potrebbe cagionare una dimostrazione ai Dardanelli.

Lo stesso giornale crede che l'Inghilterra seguirà l'azione incominciata, anche se le altre Potenze non si accordassero per un'azione comune.

Pietroburgo, 1. — *L'Agenzia Russa* approva l'attitudine del Montenegro. L'Agenzia è persuasa del mantenimento dell'accordo europeo.

Parigi, 1. — È smentito il richiamo della flotta francese dall'Adriatico. La Francia è decisa a non separarsi dall'accordo europeo, mantenendo però un'attitudine riservata.

Roma, 1. — Il *Diritto* annunzia che la Potenze accordarono alla Porta la chiesta dilazione fino a domenica per consegnare Dulcigno.

Parigi, 1. — L'ambasciatore inglese lord Lyons è atteso oggi a Parigi. Comunicherà stasera le decisioni del Gabinetto inglese.

Londra, 1. — Il Consiglio dei ministri approvò la condotta degli ambasciatori a Costantinopoli. Nuovi accomodamenti vengono presi in caso che la Porta ricusasse di accondiscendere ai voti dell'Europa, e pur pressante al Sultano un ultimo invito, non solo riguardo alla questione montenegrina, ma alla greca e alle riforme interne.

Bruxelles, 2. — Avvennero disordini a Hayle presso Bruges. I contadini volevano associare il Commissario del Governo incaricato di eseguire la legge sulle scuole. Il Commissario richiese la forza armata. I gendarmi spararono; si ebbe un morto ed un ferito.

Ragusa, 1. — Una corvetta russa è partita per riconoscere l'Albania.

Gli Albanesi continuano ad occorrere a Dulcigno. Riza-pascià invitò i Dulcignotti ad allontanare le famiglie per salvarle dal bombardamento della squadra. Essi rimasero a Scutari, di quelli che fanno andare in sollucchero i cronisti ed i direttori dei giornali, che vedono duplicare la tiratura della loro gazzetta: il processo per il furto dei due milioni e mezzo alla Banca Nazionale!

Fortuna almeno a Parigi, ove i processi clamorosi, quando non li hanno, li fabbricano appositamente per uno o cinquanta dei frequentatori dei tanti. Infatti il *Châteaux d'Eau*, ove ora appunto si rappresenta *Casque de Fer*, dramma da far impallidire tutti i cronisti giudiziari presenti, passati e futuri!

***

Dall'Io, novello Diogene, prendo la mia lanterna e domando al cielo e alla terra:

— Chi mi dà un processo?

— Un processo? — mi si risponde da Milano.

E mi si mostra al Tribunale correzionale, seduti sopra il solito banco, fra la custodia di due carabinieri, due ragazzi, l'uno, certo Villa, un giovanetto malaticcio, dalla fisonomia cinica e sarcastica, l'altro, certo Diotti, invece, dall'aspetto simpatico, timido timido. Il primo non arriva ai quattordici anni, il secondo ne ha a mala pena quindici.

E con loro sull'istesso banco, ma a piede libero, siedono due altri ragazzetti ancora più giovani, di cui l'uno, il Farrari, non ha che tredici anni, e l'altro, il Robbiati, ne ha quattordici.

— Ma perchè sono in Tribunale questi ragazzetti, — domando io, — e non più tosto alla scuola od al laboratorio?

E qui mi si narra una storia dolorosa, una storia da rabbrividire.

Quei quattro ragazzetti sono quattro discoli rinchiusi nel Riformatorio del Patronato di Milano, che è a un dipresso la nostra Generala. Ivi il Villa ed il Diotti l'avevano a morte con tre loro compagni, certi Bertolini, Simonazzi e Bianchi, e volevano disfarsene.

Ma come fare?

Si mettono d'accordo, e con l'aiuto dei due complici, il Farrari ed il Robbiati, intingono nell'acido muriatico le punte delle forchette di cui si dovevano servire i compagni. Il Bertolini è assalito da forti dolori di ventre; gli altri due non abbero a soffrire danno di sorta, perchè per precauzione forbirono le punte della forchetta prima di adoperarle.

Al dibattimento apparve che l'istigatore di tutto fu il Villa, ed il Tribunale, in conformità alla domanda del Pubblico Ministero, ha condannato:

Il Villa, minore di anni quattordici, ad un anno di custodia.

Il Diotti, maggiore di anni quattordici, ad un anno di carcere.

E i due complici, il Robbiati ed il Farrari, l'uno a tre mesi e l'altro ad un mese di carcere.

***

— Ebbene, che ne dite di questi marmocchi precoci? E che diresta, se aveste visto il contegno cinico, spavaldo tenuto al dibattimento da quei ragazzetti, e specie dal Villa, che alla requisitoria del Pubblico Ministero si è messo a ridere? E se sapeste gli antecedenti dei quattro marmocchi, le cause per cui furono rinchiusi nel Riformatorio, e se pensaste a ciò che sarà domani di loro?

Ahimè! C'è pur troppo del marcio, anche nell'infanzia!

Ma lascio questo fango, questa melma puzzolente in cui razzolano i piccoli marmocchi, e ripreso il lanternino, vado oltre, e domando ancora:

— Chi mi dà un processo?

***

— Un processo? — mi si risponde da Parigi.

E mi si mostra al Tribunale Correzionale ad assistere ad una di quelle cause che succedono tanto di frequente a Parigi, ad una di quelle cause fra moglie e marito, che sono tanto caste su i marciapiedi per i patrocinatori del divorzio.

Madame Bouchet querela suo marito, e domanda la separazione personale, perchè lui, il marito, ha cambiato domicilio, e se ne vive in santa pace con madamigella Brunet, proprio come se fosse sua moglie.

Monsieur Bouchet e *mademoiselle* Brunet non hanno la minima difficoltà ad ammettere i fatti allegati da madama, ma vi oppongono *monsieur* Bouchet si incappona a sostenere che non convive con madamigella tutto il tutto consegnato.

— Perchè — domanda il presidente alla querelante — avete voi abbandonato vostro marito?

— Per andare in Russia — risponde lei — a guadagnarmi la vita.

— E ai figli chi ci avrebbe pensato?

— Mio suocero e mia suocera mi hanno assicurato che se ne sarebbero incaricati loro.

— Come avete saputo che vostro marito si separava da voi?

— Egli mi ha scritto da Parigi, mentre ero in Russia, che lo potevo considerarmi come libera, e che egli mi mandava le mie dimissioni da marito!

A questa scritta tutto l'uditorio, e persino il presidente, scoppia in una risata.

***

Per conto di *monsieur* Bouchet, entra ora a parlare il suo difensore, l'avv. Dreyfous.

— Sapete — egli dice — perchè il mio cliente si è separato da sua moglie? Perchè il signorino è la prima a separarsi da lui. È stata essa che ha abbandonato il tetto coniugale, prima per mettersi a fare la modista, poi per andare come dama di compagnia in una famiglia russa; e per questo essa ha abbandonato il marito e i figli, ed ha esportato dal domicilio coniugale molti effetti di proprietà comune, come il pianoforte, molti oggetti di cucina e persino il letto maritale. Il mio cliente ha fatto di tutto per richiamarla a sè; ma tutto fu vano. In tale frangente, che cosa doveva fare il povero marito?

Ecco che cosa fece:

E qui l'avvocato dà lettura di questa lettera scritta il 12 febbraio 1879 dal marito alla moglie:

« Mia cara Virginia,

« Dopo avere fatto appello ai tuoi buoni sentimenti, li ho invocato la mia legittima autorità, e non ne fui più fortunato.

« Che cosa mi resta a fare?

« Io veramente non lo so. Adoperare i mezzi di rigore per costringerti, non mi va a sangue.

« Ricevuta la santa pace lo schifo maiuscolo che tu mi hai regalato, ancora meno.

« Io non vedo che un mezzo solo per uscire correttamente da questa situazione, ed è di dare le mie dimissioni da marito. Noi rivigileremo ciascuno la nostra completa indipendenza.

« Io depongo queste mie dimissioni nelle tue mani.

« Se tu le accetti, noi resteremo separati amichevolmente, e per sempre, senza disturbare nè avvocati, nè tribunali.

« Noi non saremo per questo nemici, e se per caso ci ritroveremo l'uno in faccia all'altra, io ti saluterò con maggior parola amara uscirà dalla mia bocca. Spero che non sarà altrimenti da parte tua.

« Le ragazzine, ben intesi, non mancheranno mai di nulla. Io ti darò loro notizie tutte le volte che le desidererai.

« Che cosa pensi tu di questa risoluzione?

« Io ti abbraccio per le bambine e per me.

« Tuo marito. »

Letto il marito e i figli, ci ha esportato dal domicilio coniugale molti effetti di proprietà comune, come il pianoforte, molti oggetti di cucina e persino il letto maritale. Il mio cliente ha fatto di tutto per richiamarla a sè; ma tutto fu vano. In tale frangente, che cosa doveva fare il povero marito?

Ecco che cosa fece:

E qui l'avvocato dà lettura di questa lettera scritta il 12 febbraio 1879 dal marito alla moglie:

« Mia cara Virginia,

« Dopo avere fatto appello ai tuoi buoni sentimenti, li ho invocato la mia legittima autorità, e non ne fui più fortunato.

« Che cosa mi resta a fare?

« Io veramente non lo so. Adoperare i mezzi di rigore per costringerti, non mi va a sangue.

« Ricevuta la santa pace lo schifo maiuscolo che tu mi hai regalato, ancora meno.

« Io non vedo che un mezzo solo per uscire correttamente da questa situazione, ed è di dare le mie dimissioni da marito. Noi rivigileremo ciascuno la nostra completa indipendenza.

« Io depongo queste mie dimissioni nelle tue mani.

« Se tu le accetti, noi resteremo separati amichevolmente, e per sempre, senza disturbare nè avvocati, nè tribunali.

« Noi non saremo per questo nemici, e se per caso ci ritroveremo l'uno in faccia all'altra, io ti saluterò con maggior parola amara uscirà dalla mia bocca. Spero che non sarà altrimenti da parte tua.

« Le ragazzine, ben inteso, non mancheranno mai di nulla. Io ti darò loro notizie tutte le volte che le desidererai.

« Che cosa pensi tu di questa risoluzione?

« Io ti abbraccio per le bambine e per me.

« Tuo marito. »

— Vedete — aggiunge l'avvocato — che si abbracciano come due teneri sposi. Ebbene, aspetta che cosa ha risposto madama alle dimissioni di suo marito?

Eccolo:

« Mio caro Enrico,

« Poichè tu trovi ragionevole dare le tue dimissioni, io non mi vi oppongo.

« Noi potremo benissimo restare amici, perchè io ti ho giurato che la mia intenzione non è quella di farti del male.

« Più mi darai notizie di Luigia e di Lucia, e più mi farai piacere; io non mi avrei mai di troppo, e, se tu lo desideri, io potrei rispondere alle tue lettere.

« Abbraccia per me le bambine, e ricevi un abbraccio da « Tua moglie. »

— Come vedete, o signori, — continuò l'avvocato — il marito abbraccia la moglie, la moglie abbraccia il marito, non è che un abbracciamento generale. E in questo stato di cose, aveva poi tanto torto il mio cliente, se, dietro le assicurazioni di sua moglie, si credeva assolutamente libero di fare ciò che più gli piaceva?

Ma il Tribunale non fu abbastanza convinto delle stringenti argomentazioni del signor avvocato Dreyfous. Ed ha condannato *monsieur* Bouchet e *mademoiselle* Brunet a diecimila lire di ammenda per ciascuno.

***

— Ebbene, lettori carissimi e lettrici ancora più care, che cosa ne pensate voi di questo modo semplicissimo di definire le controversie matrimoniali? Che cosa ne penseranno voi se domani si stabilisse per legge che i mariti potessero dare le dimissioni della loro carica, proclamando come il generale Garibaldi e suo figlio Menotti da quella di deputato?

Sarino.

ULTIMISSIME

ALESSANDRIA.
(Nostro telegr. parti.)
1 s., ore 4,50 pom.

= *Partenza di truppe per Genova.*

Partono in questo momento, chiamati a Genova, i soldati del 21° fanteria.

GENOVA.
(Nostro telegramma particolare).
2 g., ore 9,30 ant.

= *L'arrivo di Garibaldi.*

Si accerta che il generale Garibaldi arriverà qui nella mattina di lunedì.

Gli anderanno incontro al molo le Società operaie e la Società dei reduci su battelli e barche.

Il generale alloggerà in via Assarotti, presso la figlia Teresita Canzio.

Oggi si radunano i vari Comitati per i festeggiamenti a farsi al generale.

È arrivato a Genova buon numero di bersaglieri, oltre alle truppe arrivate ieri da Alessandria.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)
1° m., ore 6,20 pom.

= *Acquisti di macchine militari all'estero.*

L'Esercito rileva la voce sparsa dal giornale francese il *Globe* (*) e la spiega annunziando che si tratta solamente dell'acquisto di alcune macchine per la nuova fabbrica d'armi di Terni.

= *Alla Scuola di guerra di Torino.*

Dopo la nomina del generale Sironi a comandante in capo della Scuola superiore di guerra, si assicura che fu nominato a comandante in secondo della stessa Scuola il colonnello Rosselli.

= *Altre nomine militari.*

Il Bollettino militare contiene la nomina e il passaggio nel corpo contabile militare di cinque sottotenenti, cinque tenenti e ventiquattro capitani.

1° g., ore 11,35 pom.

= *Questione Massaia.*

Il *Diritto* nel suo numero di questa sera smentisce, sulla fede dell'on. Baratieri, che monsignor Massaia abbia rifiutato in presenza del ministro Villa l'onorificenza recatagli a nome della Società Geografica italiana.

= *Notizie militari.*

Baccetti, tenente dei carabinieri a Torino, è stato destinato alla luogotenenza di Novi Ligure.

Circa 250 ufficiali della milizia mobile furono chiamati in servizio per la istruzione delle truppe di seconda categoria, che si effettuerà in due periodi di 21 giorni.

= *Garibaldi a Genova.*

Corrono voci molto contradditorie riguardo alla partenza di Garibaldi per Genova. Pare però che sinora nulla vi sia di deciso.

= *La questione di Dulcigno.*

La Potenze accordarono alla Turchia una nuova proroga fino a domenica, 3 ottobre, per cedere Dulcigno al Montenegro.

2 g., ore 7,40 ant.

= *Garibaldi a Genova.*

Il *Popolo Romano* di stamane assicura che Garibaldi arriverà domani, domenica, a Genova.

= *Onorificenza ad Acton.*

Il Re ha conferito di *motu proprio* al ministro della marina, comm. Acton, il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

= *Amnistia non accordata.*

Alla Commissione dei deputati liguri, promossa dall'on. Berio, che si è recata a Roma a domandare l'amnistia parziale per i fatti del 10 marzo 1879 a Genova, si assicura che il ministro Villa abbia risposto che il Governo apprezza i loro sentimenti, ma è dolente di non poter assecondare il loro desiderio di fronte all'agitazione promossa a Genova.

PARIGI.
(Nostri telegr. partic.).
2 g., ore 9,10 ant.

= *Il protettorato dei Cristiani in Oriente.*

Il ministro degli esteri Barthélemy de Saint-Hilaire ha annunziato al generale Cialdini che il Governo francese cedeva il suo diritto al protettorato dei Cristiani in Oriente all'Italia per gli abitanti di nazionalità italiana.

= *Rapporti amichevoli.*

I rapporti tra la Francia e l'Italia sono molto più amichevoli dopo l'avvenimento al potere del nuovo Ministro degli affari esteri.

VIENNA.
(Nostri telegr. part.)
2 g., ore 9,31.

= *Il Re e la Regina di Grecia.*

I Reali di Grecia arriveranno oggi a Monza.

= *Accuse contro l'Italia.*

Qui spargesi nuovamente la voce che emissari italiani promuovono nell'Albania un'agitazione contro l'Austria.

(*) *L'Agenzia Stefani* in un suo telegramma di ieri riferiva dal *Globe* la notizia di queste macchine militari nei seguenti termini:

« *Londra*, 29. — Il *Globe* riporta la voce « che una Casa di Leeds ricevette dal Governo italiano l'ordinazione più considere- « vole che siasi mai fatta da una Potenza « continentale per macchine e strumenti da « impiegarsi alla manifattura di armi da « fuoco. »

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

La famiglia **Perret** e congiunti hanno il dolore di annunziare la perdita fatta del signor

Eugenio Perret

avvenuta oggi alle ore 8 pomerid. dopo breve malattia.

Il convoglio funebre partirà dal domicilio del defunto: via Alfieri, n. 19, domenica 3 ottobre, alle ore 9 antimeridiane.

Torino, 1° ottobre 1880.

Istituto Aporti Bon-Compagni
Via San Massimo, 31, e Ospedale, 40.
Riapertura 1° ottobre.
Classi infantili ed elementari — Corso complementare — Lezioni di lingua straniera — Lavori donneschi — Ballo e ginnastica. 1418

Scuola Elementare Internazionale
« *Giardino d'Infanzia* (Sistema Froebel).
La riapertura della Scuola avrà luogo il 18 ottobre corrente alle ore 9 ant. Le iscrizioni di nuovi allievi si ricevono alla sede della Scuola, via Principe Tommaso, n. 5, dalle 9 alle 5 pomeridiane. 1445

LEZIONI DI MUSICA.
Il M° cav. P. Costa riprenderà le sue lezioni di pianoforte, canto, armonium, e composizione il 4 ottobre. — Via Lagrange, 43.

Istituto Barberis, Speciale pei giovani aspiranti alla carriera militare; Torino, via delle Scuole, 18. 1512

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
modellata sui migliori sistemi svizzeri e tedeschi. — Via Roma, 19 bis, Torino. 1189

Collegio-Convitto-Commerciale
ARZENO
Sestri-Ponente presso Genova.
Corsi elementari, tecnico-commerciale, marina regia e mercantile.
Posizione amena e salubertima in vicinanza ai bagni marittimi. — Si spediscono i programmi *gratis*. 1. 194

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra me ed il sig. **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, lo solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, essa di mia esclusiva proprietà.

In boccette L. 1 40 ridotto in polvere L. 1 40 la scatola; in Torino presso la farmacia Turisco, piazza San Carlo.
1393 Ernesto Pagliano.

GUARIGIONE della BALBUZIE
Via Lagrange, num. 30, prof **Borgogno.**

SUONERIE ELETTRICHE
STUDIO TECNICO VOLTA, via Nizza, 31 Torino.
Vedi avviso in 4ª pagina.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza C. Alb.)

Salvator Farina *Coraggio e amore!* — 1 vol. in-16° legato alla bodoniana, L. 1 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Rassegna giudiziaria

Disperazione — Un nuovo Diogene — Chi mi dà un processo? — A Milano — I piccoli avvelenatori — A Parigi — Scene della vita coniugale — Un marito dimissionario — Un epistolario curioso — Un avvocato persuasivo — Condanna — Che ne pensate?

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. — Con sentenza 23 settembre il Trib. civile di Torino ha pronunciato la vendita degli stabili infradescritti, dichiarandone compratori:

Del lotto primo il sig. Vigada Domenico fu dottor Pietro, nato e residente a Favria, per il prezzo di L. 14000;

Del lotto secondo il sig. Ghilla cavaliere Pietro, nell'interesse di persona da nominarsi, per il prezzo di L. 5050;

Del lotto terzo la signora Pant. Maria fu Giovanni Battista, moglie Payge, per L. 850.

Indicazione degli stabili in territorio di Favria:

Lotto 1.

1. Altano, regione Rito, di are 38,50.
2. Altano, regione San Pietro, di are 9.
3. Altano, regione Obiano, di are 42,10.
4. Campo e prato, regione Marino, di are 60.15
5. Altano, regione Obiano, di are 76.
6. Prato, regione Marino, di are 57.
7. Altano, regione via di Rivarolo.
8. Altano, regione Rito.
9. Altano, regione Cerotto.

Lotto 2.

Fabbrica con aia ed orto, regione Ajrali Latterali, di are 4,40.

Lotto 3.

In territorio di Rivarolo Canavese.

Prato, regione San Pietro, di are 19.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 7 ottobre.

Id. Con sentenza 23 settembre il Trib. civile di Torino pronunciava la vendita degli stabili infradescritti, dichiarandone compratore il proc. coll. A. Babbio, per conto di persona da nominarsi, per il prezzo di L. 29,000.

Sulle fini di Torino. Campo e vigneto con nuova casa entrovi, alla Madonna del Pilone, della superficie di are 81, segnato in mappa coi numeri 321 e 329, sulla mulone 58 della mappa.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 8 ottobre.

Id. pel 28 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Gazzo contro Emanuel): stabili in territorio di Rondissone sul prezzo ribassato di 5 decimi da quello peritato.

Id. pel 12 ottobre, ore 9 ant., nello studio del notaio A. Andenino, in Chieri: un fondo boschivo della parrocchia di San Giorgio in Chieri, di are 264,03 (giornate 6,93,2), posto sulle fini di Pino Torinese, regione Valdigola e Mojan, sul prezzo di L. 6288 50.

Id. pel 3 novembre, nello studio del notaio G. B. Dovis, in Orbassano (stabili caduti nell'eredità Lisa):

Lotto 1. — Corpo di casa nel capoluogo di Orbassano, via dei Mulini, composta di quattro camere al piano terreno e di altre quattro camere al piano superiore, con aia comune, di are 1,40, ed orto attiguo nel lato di levante, di are 2,4, peritato L. 1600.

Lotto 2. — Campo in territorio di Orbassano, regione Colombaro, di are 34, peritato L. 560.

Id. pel 25 ottobre, ore 1 1/2 pom., nella sala delle Opere pie di San Paolo in Torino, via Monte di Pietà, N. 32:

Stabili di dette pie Opere in territorio di Torino, cautone di Bertonia, regione Biamonetti Superiori ed Inferiori, divisi in 29 lotti, ai prezzi e sotto le condizioni di cui nell'avviso d'asta 17 corrente.

Id. pel 12 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Mazzucco e Gagliardini contro eredi Barucco e fallita del fu cavaliere Antonio Barucco):

Stabili con mobili ed utensili propri dei medesimi e del fu cavaliere Antonio Barucco, siti in Torino, e consistenti in un fabbricato costituente il teatro Nazionale ed annessi locali, con casi gli arredi, utensili e mobili relativi, escluso quanto venne ceduto e riservato al sig. Gaetano Borgnetto cogli instrumenti: 8 febbraio 1870, rogato Martina; 1° ottobre 1870, 20 settembre 1872, 28 febbraio 1874, rogati Zerbaglio; 5 maggio 1873, rogato Almando; e 4 marzo 1878, rogato Riva, ed escluse e riservate ogni ragione che ancora competa alli proprietari dei palchi esistenti e con ogni obbligo dalli detti proprietari palchettisti, il tutto in un sol lotto, col N. 1 d'ordine, al prezzo d'estimo di lire 40,000, come risulta dalla perizia dell'ing. Borella 7 ottobre 1873.

Id. pel 29 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Valzo e Vagnone contro Arina):

Una vigna, con entrovi una casetta, in territorio di Rivoli, regione Croce Dorata, sezione *H*, di are 95, non che di un bosco sui territori di Rivoli, Rosta e Castellette, regioni Castel passerino, Moglia e Brigatticra, il tutto diviso in tre lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando 20 settembre 1880.

Appalto pel 12 ottobre, ore 11 ant., negli uffizi della Provincia di Torino:

Manutenzione per anni 6 1/2, a partire dal 1° gennaio 1881 e terminare al 30 giugno 1887, del tronco della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Caluso a San Giorgio, compreso fra la stazione di Caluso e l'incontro della consortile Chivasso-Orsigna presso l'abitato di San Giorgio, di metri 6470, escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito coll'annua complessiva somma di L. 4800.

Id. pel dì 6 ottobre, ore 12 merid., nella Direzione del Lotto in Torino:

Corpi fuori uso, del peso approssimativo di quint. 1334, divisi in cento lotti, come segue:

Lotto 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7°. Matrici degli anni 1671, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876 e 1877, del peso circa di quintali 172 per ciascun lotto Quint. 1204

Lotto 8° — Copie giuochi degli anni suddetti in circa » 130

Totale quintali 1334

Le condizioni per la detta vendita sono stabilite nell'apposito quaderno d'oneri, del quale, come pure dei campioni della carta posta in vendita, gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la segreteria della Direzione suddetta nelle ore d'ufficio.

La carta sarà posta in vendita in base al prezzo previamente stabilito dal Ministero, di L. 18 per ogni quintale di matrici, e di L. 30 per ogni quintale di copie giuochi.

Id. pel 18 ottobre, ore 11 merid., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Riscossione dei dazi di consumo governativi nei Comuni non abbonati della provincia di Torino pel quinquennio 1881-1885 in 5 lotti:

Il canone annuo d'appalto per ciascun lotto è stabilito come appresso:

Lotto 1, composto di 11 Comuni aperti del circondario di Aosta, L. 4840.

Lotto 2, composto di 26 Comuni aperti del circondario di Ivrea, L. 22 840.

Lotto 3, composto di 25 Comuni aperti del circondario di Susa, L. 19 700.

Lotto 4, composto di 28 Comuni aperti del circondario di Torino, L. 17,300.

Lotto 5, composto di 11 Comuni aperti del circondario di Pinerolo, L. 4970.

Fallimento (*dichiarato*) di *Borio Bartolomeo*, già esercente l'*Albergo della Cervaia* in Torino.

Adunanza dei creditori il 9 ottobre, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. Con atto del 13 luglio 1880, rogato Casalis, è stata costituita in Torino una Società anonima col titolo di *Banca Piemontese*, collo scopo di fare tutte le operazioni di Istituto di credito sia in Torino che nel resto d'Italia ed all'estero, e con un capitale di lire dieci milioni, diviso in 40 mila azioni a L. 250 cadauna, di cui sottoscritte all'atto stesso della fondazione 32 mila, e pagati i tre decimi, cioè L. 75 per Azione.

Le Azioni sono al portatore, salva per ora l'osservanza dell'articolo 151 del Codice di commercio e salva la facoltà agli azionisti di chiederne certificati nominativi in conformità dello Statuto sociale, sotto l'osservanza delle relative disposizioni del Codice di commercio. La Società ha pure dal suo Statuto la facoltà di emettere Obbligazioni.

Il Consiglio si compone di undici amministratori; la firma sociale però è deferita al Direttore signor cav. Giacomo Motta, ed in assenza od impedimento del Direttore, ad un Amministratore da delegarsi volta per volta dal Consiglio.

La durata fatale di questa Società è stata fissata in anni cinquanta, a datare dal giorno dell'emanazione del R. Decreto di approvazione; questo Decreto, firmato il 2 settembre corrente, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del successivo giorno 13.

CUNEO.

Incanto pel 22 ottobre, ore 9 ant., nello studio del notaio Morisio, in Casale (stabili proprietà Toppino):

Lotto 1. — Vigne, regione Pecetto, di are 51,68, al prezzo di estimo di L. 2884.

Lotto 2. — Vigna ivi, di are 26,60, a L. 428 72.

Lotto 3. — Bosco ivi, di are 9,91, a L. 19 82.

Lotto 4. — Campo regione Rotario, di are 9,81, a L. 315 91.

Lotto 5. — Campo ivi, di are 8,20, a L. 220 15.

Id. pel 12 ottobre, ore 8 ant., nella sala comunale di Alma:

Lotto 1. — Bosco faggio, regione Robbio, al prezzo di L. 250.

Lotto 2. — Bosco faggio, regione Roccaromeo, al prezzo di lire 100.

Id. pel 12 ottobre, ore 9, nella sala comunale del suddetto Comune (stabili propri della Congregazione di Carità di Almeo):

Lotto 1. — Prato alpestre, regione Roccaglié, detto La Brutte, al prezzo di L. 200.

Lotto 2. — Altro, stessa regione, detto Bruvierero, al prezzo di lire 150.

Lotto 3. — Altro, stessa regione, detto Pissai, al prezzo di L. 100.

Lotto 4. — Altro, stessa regione, detto La Bolla, al prezzo di L. 200.

Lotto 5. — Altro, stessa regione, detto La Chiapirola, al prezzo di L. 200.

Lotto 6. — Altro, stessa regione, detto Fornaglio, al prezzo di L. 300.

Lotto 7. — Altro, stessa regione, detto Pagnetta, al prezzo di L. 150.

Lotto 8. — Altro, stessa regione, detto Ciamsolera, al prezzo di L. 150.

Lotto 9. — Altro, stessa regione, detto Lo Sesto, al prezzo di L. 80.

Lotto 10. — Altro, stessa regione, detto La Collina, al prezzo di L. 150.

Lotto 11. — Altro, stessa regione, detto Soprano, al prezzo di L. 100.

Lotto 12. — Prato, regione Possatore, al prezzo di L. 1000.

Lotto 13. — Prato, regione Chialva, al prezzo di L. 700.

Appalto pel 26 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di Finanza di Cuneo: Rivendita di generi di privativa nel comune di Tezzo del presunto reddito annuo lordo di L. 1221.

Fallimento (*dichiarato*) di *Coggiola Giuseppe*, albergatore in Cuneo. Adunanza dei creditori il di 11 ottobre, ore 2 pom., al tribunale civile di Cuneo per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Nigra Giuseppe*, caffettiere in Cuneo. Adunanza dei creditori il di 11 ottobre, ore 9 ant., al tribunale civile di Cuneo per la nomina dei Sindaci definitivi.

Eredità. — Il signor Alessandria Domenico dichiarò alla Pretura di Cornigliano d'Alba di accettare col beneficio d'inventario e non altrimenti l'eredità del di lui padre Alessandria Giovanni, morto *ab intestato* in Monticelli d'Alba il 27 maggio 1680.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 10 novembre, ore 11 1/2 ant., udienza del Tribunale civile di Acqui (subasta Banca popolare di Acqui contro Gatti madre e figli). In territorio d'Acqui:

Lotto 1. — Corpo di casa civile posto in Acqui nella piazza di N. S. Addolorata. Prezzo L. 15,000.

Lotto 2. — Corpo di casa composta di campi, vigne, prato e bosco con casa civile e rustica entrostante, sulle fini di Acqui, regione San Martino, alli numeri di mappa 7, 10 ed 11 seconda parte, e parte del numero 8, 12, 14 e 15 seconda parte, di ettari 18, are 48, centiare 93 circa. Prezzo L. 12,000.

Lotto 3. — Are 1 e centiare 47 di terreno posto ne' concentrici d'Acqui, regione Trinità con corpo di casa entrostante, composto di due camere e pozzo d'acqua viva. Prezzo L. 100.

NOVARA.

Incanto pel 12 ottobre, ore 8 antim., nella sala comunale di Mezzano: 22 lotti di terreno con coltura e bosco cadauno, siti in territorio di detto Comune, nelle regioni Pocro, Castagnel, Torjasche e Rainina.

Id. pel 28 ottobre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Vercelli, (subasta Grasso contro Giachino): fabbricati e siti d'aia, corte e giardino situati in Santhià, in un sol lotto, sul prezzo di lire 3800.

Id. pel 29 ottobre, ore 12 1/2 pom., udienza dal Tribunale di Casale.

Vigna, regione Ronchetti di Strona, in mappa a parte del numero 609, di are 36,18, partiche 5,9.

Id. pel 30 ottobre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Biella (subasta Quario assittore di Mosso Santa Maria contro Felice Nicola): Sul territorio di Strona.

Casa, campi, canepali, coste, ripe e castagneti nel cantone Cajna e alla regioni Banda rivera e Ronco, in lotti distinti num. 7, al prezzo rispettivamente di lire 1150 quanto al 1° lotto, di L. 429 quanto al secondo, di L. 91 quanto al terzo, di L. 179 quanto al quarto, di L. 580 quanto al quinto, di L. 375 quanto al sesto, e di L. 85 quanto al settimo.

Id. pel dì 11 ottobre, ore 12 meridiane, nello Spedale Maggiore della Carità di Novara: Affitto per 12 anni della possessione di Briona, sul prezzo di L. 20,000.

Id. pel 6 novembre, ore 8 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Varallo (subasta Banca Da Ferrara e Compagnia e Manginotti contro Scaiveni): Nei territorii di Boccioleto, Varallo e Cavallirio. Vasti fabbricati, officine e terreni, distinti in 21 lotti e descritti nel Bando in data 22 agosto u. s. ed alle condizioni inserte nel Bando stesso.

Appalto pel dì 11 ottobre, ore 10 antim., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: Rivendita di generi di privativa nella frazione di Larizzate (Vercelli), del presunto reddito annuo lordo di L. 1877 88.

Fallimento (*dichiarato*) di *Cerri Giuseppe*, incluso a Biella. Adunanza dei creditori il 4 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Delpiano Giovanni*, già panettiere a Zumaglio. Adunanza dei creditori il 30 settembre, al Tribunale civile di Biella.

Id. (*id.*) di *Fantone Giacomo*, già negoziante a Mezzana. Adunanza dei creditori il 7 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale di Biella per deliberare su proposta di concordato.

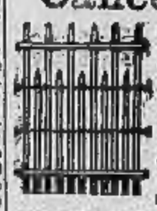
Id. (*id.*) di *Viretti Giuseppe*. Adunanza dei creditori il 2 ottobre, ore 2 1/2 pom., il Tribunale di Vercelli, per addivenire alla formazione di un concordato.

Id. (*id.*) di *Massotti Francesco*, già esercente cattoria in Novara. Adunanza dei creditori il 6 ottobre, ore 1 pom., al Tribunale civile di Novara per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Manonza Innocente*, falegname in Novara. Adunanza dei creditori il 12 ottobre, ore 1 pom., al Tribunale civile di Novara per la verifica dei crediti.

Eredità. Il signor Deangeli Giuseppe dichiarò alla Pretura di Vercelli di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciatagli dal proprio genitore Deangeli Moisè Lazzaro fu Abram Leon, già domiciliato in Vercelli, dove morì il 1° settembre 1880 senza testamento.

Cancellate in legno



spaccato e segato, intrecciato con filo ferro elicato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Dekor — Sistema brevettato — Italia, premiato a diverse Esposizioni. **A. Piciet**, via Bandva, 12, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. 188

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA I INTRONATI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane, L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso
Soluzione per le Otiti, volgo *Formica, Pontema*, L. 1 50 al flacone
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 a.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da *istruzione*. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie, *Cerruti*, via Po, e *Centrale* di G. Turin, via Roma. 1329

DEPURATIVO. Il sciroppo esanzinale di **Salsapariglia**, con posto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo, L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 0831

Il Fosfato di ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Cura l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Bagnare, Convalescenti, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C.°, Milano, 14-16, Via Santa Radegonda, 11. Via di Pisa.

In Torino nelle farmacie *Taricco*, *Cerruti* e *Tricano*. 1295

DA AFFITTARE

Via degli Artisti, N. 1.

6 camere 2° piano, L. 500
3 camere 2° piano, L. 360
4 camere 3° piano, L. 360

Dirigersi dal portinaio, via Artisti, N. 1. A. 201

DA VENDERE

per L. 4000, in Lanzo, **Casa** composta di 4 camere tra piano terreno e 1° piano, scuderia e 3 piano, giardino fruttifero, cortile e grande cantina.

Dirigersi via Carena, N. 3, alla *Cantina del Vulcano*, Torino. 1057

Per Parigi: Due impiegati senza conoscenza speciale; corrispondenza italiana e cassa. Franchi 300 per mese. — Lettera affrancata con francobollo italiano per la risposta al Giornale *Le Cosmopolite*, 5, rue des Martyrs. 1494

OCCASIONE

Da rimettere **negozio** da vino all'ingrosso ed al minuto. Per le trattative dirigersi dal portinaio, via Doragrossa, 11. 1419

Presso tutti i librai si trova l'appassionato romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 493

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 208

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarita con

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile

Pagliette di Ferro, gr. 2,50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, gr. 2,50 il flacone.

CONLUMBERGER & CIRKEL

66, Rue Turbigo, 66, Paris

Deposito per l'Italia, A. MANZONI & C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 454

Alloggio

signorile mobigliato da affittare al presente, via Santa Teresa, N. 12, piano 1°. 1061

AVVISO

La Ditta Scotti e Riccio, già in via Basilica, N. 1, ha trasferto in via Stampatori, 6, angolo via Barbaroux. 1413

AGRICOLTORI

vendesi il vero **Grano da semina**, qualità Rieti garantito. Rivolgetevi dal signor **Aghina Luigi**, Foro frumentario, 6 e 7, Torino. 1423

STUDIO TECNICO VOLTA

Via Nizza, 31 — TORINO — Via Nizza, 31.

Direttore Comm. I. NIGRA.

Fornitore d'apparecchi di fisica delle LL. MM., dei principali Istituti fisici d'Italia, Università, Licei, Istituti tecnici, del R. Ufficio Inglese degli ingegneri, ecc. ecc.

Nuova applicazione del TELEFONO SIEMENS y HALSKE di Berlino, per *I. Nigra*, ad apparecchi microtelefonici perfezionati. Esperimenti gratuiti dalle 2 alle 4 pom., nei locali dello studio. Laboratorio d'apparati elettrici, *Suoneria perfezionata sistema Hipp di Neuchâtel*, e collocamento delle medesime in città e provincia. Pile speciali per suonerie elettriche. Funzionamento garantito. Si fornisce qualunque apparecchio che si riferisca alle scienze sperimentali.

Ingrosso e dettaglio.

Catalogo illustrato speciale. 1066

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALBIANO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. BENOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, signori ORSI e ODDONE — *Biella*, signori REGIS Carlo e figli — *Cuneo* (pel solo ramo Vita) signor FOA Raffaele — *Vercelli*, signori fratelli TARCHETTI. 129

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI.

Alle ore 10 mattina del giorno di sabato 16 ottobre p. v., nella solita sala dell'Eccmo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si esperirà all'asta pubblica l'*affittamento per anni nove*, a partire dall'11 novembre 1881, del Tenimento di **Vinovo**, in quattro distinti lotti, che saranno deliberati l'uno dopo l'altro, all'estinzione della candela vergine, al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri visibili in Torino negli Uffizi della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio verificatore sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

1403 L. TACCONE, *Notaio Certificatore*,

ERNIE !!!

Ci vuol tanto poco ad essere sorpresi da una tale infermità! uno sforzo, un passo falso, una caduta, un assalto di tosse sono più che sufficienti. Tempo addietro, tale infermità era incurabile. Oggi il Dottor signor **Ramognino** è arrivato a trovare il farmaco che guarisce, ed è dispenso a farlo conoscere **gratuitamente** a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Fino ad ora dei pretesi guaritori hanno fatto spendere delle somme vistose senz'ottenere il più piccolo risultato. Il signor dottor **Ramognino** non vende nè rimedi, nè cinti ernieri. Egli consiglia un metodo curativo d'un effetto indiscutibile, ed eccone qui trascritte alcune prove incontestabili: *S. S. Roux*, via de la Terrasque, 5, fu guarito di un'ernia che contava 15 anni — *Enrico Jerosmi*, via Buzzi Pradier, 8, di un'ernia inguinale — *Padre Marcellin*, rue de la Paix, 1, di un'ernia di 4 anni — *Garella*, fonditore presso il signor di Montagne, d'ernia scrotale — *Brun*, avenue du Prado, 27, ernia inguinale — *Clement*, allée des Meilhan, 28, ernia inguinale — *Barrière*, rue Fort-Sanoubier, 52, ernia inguinale di 8 anni.

Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia). 1393

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in cinque gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per scambiamenti Chilogr. **27,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide » **2,038,300** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti . . . . . » **269,000** »
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiere di ferro inservibile; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 19 ottobre p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scritte dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scritte da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1429

Torino — Tip. Roux e Favale.